

La Gazzetta Sportiva

Tutto il rosa della vita

888

sport.it

Il gioco è vietato ai minori e può creare dipendenza. Consulta le percentuali di raccolta restituite su aams.it

18+

ams

CONSUMATORI

VOLATA EUROLEAGUE E CHAMPIONS

Bergamo sempre più alta Immobile tiene su la Lazio

L'Atalanta soffre il Crotone, poi Conti-gol: è quarta da sola
Il centravanti e Keita ribaltano l'Empoli: scatto da quinto posto

BERARDINO, CALAMAI, CIERI, CIONI, ELEFANTE, GUIDI, VAVASSORI ALLE PAGINE 14-17

La gioia di Andrea Conti, 22



JOYA JUVE

18

ORA DYBALA PRENOTA L'EREDITA' DI MESSI

Mercoledì Paulo in casa del Porto può ipotecare i quarti di Champions (molto lontani per Leo) Bonucci: rischio multa

DALLA VITE, DELLA VALLE, RICCI ALLE PAGINE 18-19



BRIVIDO EUROPA

MILAN-FIORENTINA Bacca e Kalinic titolari per l'ultimo treno. E i cinesi sfidano Pallotta per Kessie

ROMA-TORINO Dzeko-Belotti inseguono Higuain ma odiano i rigori

CHIEVO-NAPOLI Con Insigne c'è Pavoletti, rimpianto da De Laurentiis a Madrid

BOLOGNA-INTER Riecco Perisic per non perdere più terreno

AQUINO, BOCCI, GRAZIANO, LAUDISA, MALFITANO, G. MONTI, PASOTTO, PUGLIESE, SARDELLI, TOSI, TURCO, VELLUZZI, DA PAG 2 A PAG. 13

IL COMMENTO di Andrea Schianchi

2

ATTENZIONE ALLE TRAPPOLE

La Juve tritratutto se ne va spedita con il suo passo marziale. E le altre, intanto, che fanno? A questo turno di campionato si avvicinano con lo spirito di Cappuccetto Rosso che si avventura nel bosco. Ci può essere il lupo ad attenderle...

L'ARTICOLO A PAGINA 2

A sinistra: Bacca (Milan), Kalinic (Fiorentina), Perisic (Inter). A destra: Dzeko (Roma), Belotti (Torino), Insigne (Napoli)



UN BAGGIO... DI SOLE 50 ANNI IN LACRIME TRA I TERREMOTATI

CALABRESI, D'URSO A PAGINA 22



Roberto Baggio ieri in visita ad Amatrice

25

L'INCUBO DI RANIERI E LA FAVOLA LINCOLN INGLESI SOTTOSOPRA

FA Cup: Leicester k.o. col Millwall ed eliminato
Una squadra di 5ª serie ai quarti dopo 103 anni

BOLDRINI, CUGINI ALLE PAGINE 23-25

26

SERIE B

Vince il Benevento: secondo Il Bari vola col trio meraviglia

SERVIZI DA PAGINA 26 A PAGINA 28

27

IL ROMPIPALLONE di Gene Gnocchi

Allegri spiega la lite con Bonucci:
«A Guardiola manda messaggi simpatici, a me solo catene di Sant'Antonio su WhatsApp»

RISULTATI & CLASSIFICA 25ª GIORNATA

Pescara, debutta Zeman «Chiudiamo a testa alta» Udinese-Sassuolo: c'è Zico

O.D'ANGELO, DA RONCH, FOGLIANI, MEROI A PAGINA 20

VENERDÌ			
JUVENTUS-PALERMO	4-1	JUVENTUS*	63
IERI		ROMA	53
ATALANTA-CROTONE	1-0	NAPOLI	51
EMPOLI-LAZIO	1-2	ATALANTA*	48
OGGI (ORE 15)		LAZIO*	47
BOLOGNA-INTER 12.30		INTER	45
CHIEVO-NAPOLI		MILAN	41
PESCARA-GENOA		FIORENTINA	40
SAMPDORIA-CAGLIARI		TORINO	35
UDINESE-SASSUOLO		SAMPDORIA	33
ROMA-TORINO (18)			
MILAN-FIORENTINA (20.45)			

*Una partita in più

TELENOVELA NUOVO STADIO



Le vecchia insegna dell'ippodromo romano

Tor di Valle, nel deserto luogo della discordia Roma: pronti a vie legali

PICCONI, PUGLIESE A PAGINA 9

G > STORIE E PERSONAGGI DA NON PERDERE

1



Coppa Italia di basket
Pascolo star di Milano
In finale trova Sassari

CANFORA, TOSI ALLE PAGINE 36-37

2



Shiffrin ragazza d'oro
Oggi slalom Mondiale:
Gross, Moelgg, Razzoli

POLI ALLE PAGINE 34-35

3



Volley, una trans a Palmi
In Belgio era Rodrigo
ora è diventata Tiffany

BALDO A PAGINA 39



www.herno.it

Milan-Viola, **ultimo**

L'ANALISI
di **ANDREA
SCHIANCHI**



TRAPPOLE PERICOLOSE CON VISTA SULLE COPPE

La Juve tritattutto se ne va spedita con il suo passo marziale, calpesta chiunque incontri sul cammino e aspetta di sapere se anche in Europa rullerà gli avversari come accade in Italia. E le altre, intanto, che fanno? A questo turno di campionato si avvicinano con lo spirito di Cappuccetto Rosso che si avventura nel bosco. Ci può essere il lupo ad attenderle, lo sanno e ne temono le conseguenze. Prima mossa: evitare le trappole.

Milan-Fiorentina non è soltanto una partita, ma un autentico bivio: dentro il gruppo di testa oppure fuori. Non c'è più spazio per illusioni, dichiarazioni d'intenti e altri artifici retorici. Per restare agganciati al treno della speranza, e puntare a un posticino in Europa League (il massimo cui possano aspirare) Montella e Paulo Sousa devono fare soltanto una cosa: vincere. Un pareggio le allontanerebbe ancora di più dai vagoni che le precedono e, soprattutto, confermerebbe quel senso di incompiutezza che ne ha caratterizzato la stagione. I tifosi del Milan hanno passato giorni e mesi a correre dietro alle voci sulle trattative di cessione del club, ma un «closing», per quanto storico, non accende la fantasia quanto una qualificazione Uefa: da troppo tempo i rossoneri sono fuori dai grandi giochi.

La zona Champions, al momento, sembra un giardino dove soltanto Roma e Napoli possono passeggiare. Attenzione, però, perché chi viene da dietro è pronto all'assalto. Tutt'e due, sia la squadra

di Spalletti sia quella di Sarri, vengono da impegni europei. La Roma, dopo i fuochi d'artificio contro il Villarreal, si trova di fronte il Torino: tutt'altro che un avversario leggero. Bisogna dimostrare di aver smaltito i postumi della festa in terra di Spagna. Situazione più complicata per il Napoli che arriva dal surreale post-partita del Bernabeu, ha sicuramente tossine in eccedenza nei muscoli e va in casa del Chievo, formazione tosta, che fa della corsa, dell'organizzazione e del contropiede la sua santissima trinità. Mica semplice passare dall'ambiente del Bernabeu a quello del Bentegodi: altra aria, altra musica, altri stimoli. Trappola da disinnescare.

Mentre l'Atalanta evita il primo ostacolo di giornata e si accomoda al quarto posto, alimentando giustificate ambizioni europee, e lo stesso fa la Lazio, oggi a mezzogiorno tocca a Stefano Pioli travestirsi da artificiere: Bologna è zona rossa, va conquistata se si vuole lottare fino in fondo per un posto nell'Europa dei nobili. Gli emiliani di Donadoni attraversano un periodaccio: al Dall'Ara, per l'Inter, non sarà un atterraggio morbido, qualche turbolenza è da mettere in preventivo. La rincorsa, si sa, è complicata: sei punti distanziano i nerazzurri dal Napoli e, oltre all'obbligo di vincere lo scontro diretto a San Siro (alla quint'ultima giornata), bisogna raggranellare qualche altro sassolino qua e là. Ovviamente dribblando le trappole che, cammin facendo, ingolferanno la strada.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Carlos Bacca,
30 anni:
il Milan
lo ha acquistato
nel 2015
dal Siviglia



Restare in corsa con Bacca e Kalinic di nuovo titolari

● Dopo la cena riparatoria di venerdì il colombiano prova a guarire i rossoneri dal mal di gol. Il croato cerca continuità

Marco Pasotto
INVIATO A MILANELLO (VARESE)

Ounque ti volti alla fine spunta la Cina. Oggi per esempio, in un normale fine settimana di campionato come questo, Carlos Bacca e Nikola Kalinic avrebbero potuto essere un bel po' di meridiani più a est. Ad allenarsi in vista

della prima giornata di Super League, che prenderà il via il 3 marzo. Proprio il giorno in cui – riecco la Cina – al Milan spunteranno gli occhi a mandorla. Carlos e Nikola invece hanno resistito. Hanno rifiutato. Per alcuni stoicamente. Della serie: laggiù non possono pensare di poter comprare tutto come al Monopoli (l'agente del colombiano ha parlato apertamente

di «offerte-choc»). Per altri furbescamente. Della serie: vai là, gonfi il conto in banca ma poi che cosa succede quando ti accorgi che sei sparito dai radar del calcio che conta? Meglio allora restare in Europa, magari per raggiungerla con il proprio club. L'Europa è l'obiettivo primario di Milan e Fiorentina, essere il mezzo attraverso cui conquistarla è quello di Bacca e

Kalinic.

FERMI A DUE Si parla di gol, evidentemente. Due centravanti diversi: Carlos si pone come l'uomo dell'ultima zampata, del graffio che corona una manovra, possibilmente in profondità altrimenti diventa tutto molto più complicato. Nikola invece vive nel cuore del gioco, e se il gioco non lo coinvolge se

IL MERCATO ROSSONERO

Da Bernardeschi a Kessie, continua il tour di Mirabelli

● Dopo la trasferta in Europa, ieri il d.s. designato ha osservato l'atalantino, già prenotato dalla Roma, e oggi spierà Schick

Carlo Laudisa
@carlolaudisa

Dalla Champions alla serie A: i fari del nuovo Milan sono dappertutto. Dopo il tour in Germania ieri Massimiliano Mirabelli ha visto dal vivo Atalanta-Crotone e oggi sarà a Marassi per Sampdoria-Cagliari. Il direttore sportivo rossoneri (designato dalla nuova proprietà) è reduce da una settimana molto intensa, al

fianco dell'a.d. in pectore Marco Fassone. I blitz a Monaco di Baviera e a Mönchengladbach sono serviti ad approfondire una serie di relazioni internazionali che torneranno molto utili dal 3 marzo in poi, a prescindere dai conclamati obiettivi di mercato.

SANCHEZ E BERNARDESCHI In Baviera i vertici rossoneri hanno seguito con attenzione il cileno Alexis Sanchez, tra un anno a scadenza con l'Arsenal.



Franck Kessie, 20 anni GETTY

Così come il giorno dopo l'osservato speciale Bernardeschi ha lasciato il segno, beffando i rivali Dahoud e Kramer, i due talenti in vetrina del Borussia.

IL FEELING Nei pensieri di Mirabelli (ieri in compagnia del fidato Mangiarano) Franck Kessie occupa un posto di rilievo: non a caso nelle scorse settimane ha preso contatti con l'agente del giocatore Ataranga. È vero che la Roma a gennaio ha designato un'intesa con la famiglia Percassi, ma in casa rossonera contano di sorpassare i giallorossi appena prenderà il via il nuovo corso. La gara di ieri sera è servita anche a dare un'occhiata a quel Papu Gomez

che Montella stima dai tempi di Catania, sebbene in cima alla lista Mirabelliana nel ruolo ci sia sempre il laziale Keita.

VERIFICHE Oggi a Marassi Mirabelli di sicuro seguirà con interesse l'attaccante ceco Patrik Schick, già entrato nel mirino di Inter e Juventus. Del resto, sarà il leitmotiv dell'estate con i rossoneri a sbarrare la strada ai rivali. Sulla sponda blucerchiata, però, meritano un'occhiata anche Muriel e Torreira. Sulla sponda sarda, invece, viene stimato l'emergente Barella. Ovviamente anche la prossima settimana Mirabelli sarà in giro per il nuovo turno europeo, a dimostrazione che la strategia

milanista guarda con ambizione su tutti i fronti.

APPUNTAMENTI Nel frattempo in casa Sino Europe Sports fervono i preparativi in vista del closing. A conferma delle garanzie ottenute nella raccolta dei fondi necessari, l'a.d. designato Marco Fassone prosegue il lavoro organizzativo in vista del 3 marzo. Lo snodo principale sarà l'arrivo sulla piazza lussemburghese dei 420 milioni pattuiti per il closing. In abbinata, però, ci sono tantissime scadenze: a cominciare dalle scelte definitive sulla governance del Milan targato Yonghong Li.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

treno per l'Europa

IL CONFRONTO

CARLOS BACCA
NIKOLA KALINIC

GOL IN CAMPIONATO

8 | **10**

ASSIST

0 | **1**

TIRI NELLO SPECCHIO

18 | **26**

TIRI FUORI

9 | **14**

OCCASIONI CREATE

13 | **25**

MEDIA VOTO

5,92 | **6,25**



Nikola Kalinic,
29 anni:
la Fiorentina
lo ha acquistato
nel 2015
dal Dnipro

lo va a cercare. In entrambi i casi parliamo comunque di super numeri: in due complessivamente, fra Milan e Fiorentina, hanno messo a segno 57 reti in 137 presenze. Numeri simili, medie simili: 29 gol e 65 partite per Bacca, 28 e 72 per Kalinic. E' abbastanza banale dire che l'Europa di Milan e Fiorentina passerà soprattutto da Carlos e Nikola, che delle loro squadre sono i capocannonieri stagionali (9 e 14). Il 2017, però, per il momento va così così. Bacca si è fatto ricordare soprattutto per la fatica in zona gol (in campionato è fermo due reti, di cui solo una su azione) e i battibecchi con l'allenatore, che non ha avuto problemi a cercare soluzioni alternative come a Roma con la Lazio, deviando Deulofeu al centro dell'attacco e inserendo poi Lapadula in corso d'opera. Bacca è rimasto a guardare tutta la partita, e da quando è al Milan in campionato non gli era mai successo. Anche Kalinic nel 2017 è fermo a due gol, e pure per lui è stato un periodo complicato, sebbene per motivi diversi. Prima il caso Tianjin, con venti giorni infiniti di tira e molla prima del definitivo no. No a un triennale da 12 milioni – ma si parlava anche di quadriennale – di

fronte ai circa 1,5 messi in busta paga da Della Valle. Poi i problemi al ginocchio destro. Le botte, tante, gli provocano dolore e un po' di instabilità. Dopo il Genoa, a fine gennaio, lo hanno fermato. Ha saltato Pescara e Roma, con l'Udinese è andato in panchina ed è entrato nel finale. E' tornato titolare con il Borussia Mönchengladbach e stasera si riprenderà il posto anche in campionato.

RAPPORTI Proprio come Bacca, che si ripresenterà dal primo minuto dopo aver portato tutti al ristorante venerdì sera per scusarsi della brutta reazione al momento della sostituzione contro la Samp. Non era la prima volta che succedeva, e Carlos ha fatto ammenda anche stavolta. Prima pubblicamente e poi offrendo una cena a squadra, allenatore e staff tecnico. Una quarantina di coperti per una serata immortalata ovviamente dagli immanicabili selfie: «Solo uniti si arriva lontano!», è stato il commento di Lapadula sui social alla foto di gruppo. Montella ha apprez-

zato la promessa mantenuta da Carlos, ha sottolineato lo spirito di gruppo ma allo stesso tempo non ha potuto non riconoscere gli stenti in zona offensiva. Nelle ultime nove di campionato – recupero col Bologna compreso – il Milan ha fatto soltanto sette gol, di cui tre con gli attaccanti. Il tecnico rossonerò però sta provando a rimmetterlo in pista, anche se di certo quello fra Carlos e l'Aeroplanino non è mai stato un grande amore. Diversa, invece, la storia di Sousa e Kalinic, un rapporto che va oltre il semplice allenatore-giocatore. Il portoghese ne consigliò l'acquisto e lo reputa eccezionale in campo e fuori. Stasera, allora, un po' di Europa passerà dai loro piedi e non c'è occasione migliore per lasciare il segno. «Non sarà una partita decisiva per l'Europa», hanno concordato ieri gli allenatori. Ma lo sarà per Carlos e Nikola, e di conseguenza per le loro squadre: se svoltano loro, svoltano anche Milan e Fiorentina.

se ne consigliò l'acquisto e lo reputa eccezionale in campo e fuori. Stasera, allora, un po' di Europa passerà dai loro piedi e non c'è occasione migliore per lasciare il segno. «Non sarà una partita decisiva per l'Europa», hanno concordato ieri gli allenatori. Ma lo sarà per Carlos e Nikola, e di conseguenza per le loro squadre: se svoltano loro, svoltano anche Milan e Fiorentina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COSÌ AL MEAZZA, ORE 20.45

MILAN 4-3-3	FIorentina 3-4-2-1
<p>21 VANGIONI</p> <p>80 PASALIC</p> <p>7 DEULOFEU</p> <p>23 PALETTA</p> <p>99 DONNARUMMA</p> <p>15 GOMEZ</p> <p>20 ABATE</p> <p>33 KUCKA</p> <p>8 SUSO</p> <p>ALLENATORE Montella</p>	<p>25 CHIESA</p> <p>6 SANCHEZ</p> <p>72 ILICIC</p> <p>8 VECINO</p> <p>2 TATARUSANU</p> <p>5 BADELJ</p> <p>20 BORJA VALERO</p> <p>13 ASTORI</p> <p>15 MAXI OLIVERA</p> <p>ALLENATORE Sousa</p>
<p>PANCHINA: 30 Storari, 35 Plizzari, 54 Zucchetti, 17 Zapata, 96 Calabria, 16 Poli, 73 Locatelli, 14 M. Fernandez, 91 Bertolacci, 10 Honda, 11 Ocampos, 9 Lapadula</p> <p>SQUALIFICATI: nessuno</p> <p>DIFFIDATI: Romagnoli</p> <p>INDISPONIBILI: Bonaventura, Montolivo, De Sciglio, Romagnoli, Antonelli</p>	<p>PANCHINA: 23 Satalino, 57 Sportiello, 4 De Maio, 18 Salcedo, 40 Tomovic, 31 Milic, 19 Cristoforo, 24 Hagi, 16 Tello, 21 Saponara, 30 Babacar</p> <p>SQUALIFICATI: Bernardeschi</p> <p>DIFFIDATI: Vecino, Milic, Tomovic, Saponara</p> <p>INDISPONIBILI: Dragowski</p>
<p>ARBITRO Valeri</p> <p>QUARTO UOMO Carbone</p> <p>TV Sky Sport 1, Supercalcio, Calcio 1, Premium Sport</p> <p>INTERNET www.gazzetta.it</p>	<p>GUARDALINEE Giallatini-Preti</p> <p>ADDITIONALI Calvarese-Maresca</p>

GDS

IL CALENDARIO

Tutte le sfide fra le prime 8

Quello di questa sera fra Milan e Fiorentina è il primo dei 21 scontri diretti fra le prime 8 squadre della classifica da oggi fino alla fine del campionato: l'Europa passa da qui. Ecco la loro classifica (le squadre con l'asterisco hanno una gara in più) e i loro incroci.

CLASSIFICA

Juventus 63*
Roma 53
Napoli 51
Atalanta 48*
Lazio 47*
Inter 45
Milan 41
Fiorentina 40

25ª GIORNATA
Milan-Fiorentina (oggi)

26ª GIORNATA
Napoli-Atalanta (25/2)
Inter-Roma (26/02)

27ª GIORNATA
Roma-Napoli (4/3)
Atalanta-Fiorentina (5/3)

28ª GIORNATA
Juventus-Milan (10/3)
Inter-Atalanta (12/3)

30ª GIORNATA
Napoli-Juventus (2/4)

31ª GIORNATA
Lazio-Napoli (9/4)

32ª GIORNATA
Inter-Milan (15/4)
Roma-Atalanta (15/4)

33ª GIORNATA
Fiorentina-Inter (23/4)

34ª GIORNATA
Atalanta-Juventus (30/4)
Inter-Napoli (30/4)
Roma-Lazio (30/4)

35ª GIORNATA
Milan-Roma (7/5)

36ª GIORNATA
Atalanta-Milan (14/5)
Fiorentina-Lazio (14/5)
Roma-Juventus (14/5)

37ª GIORNATA
Lazio-Inter (21/5)
Napoli-Fiorentina (21/5)

VUOI RIPARARE CASA RISPARMIANDO? CHIEDI AGGIUSTATUTTO® AL TUO RIVENDITORE

AGGIUSTATUTTO® È IL PIÙ AMPIO ASSORTIMENTO DI PRODOTTI DI QUALITÀ PER LA MANUTENZIONE E LA RIPARAZIONE "FAI DA TE" DELLA CASA.

AGGIUSTATUTTO® È IL NUOVO SPAZIO ALL'INTERNO DELLA RIVENDITA EDILE DEDICATO A PRIVATI, ARTIGIANI EDILI, IDRAULICI, IMBIANCHINI E MURATORI.



Per info T 0536 811 516

MUSICA E CARDIO AL TUO POLSO



SPARK 3

OROLOGI GPS PER IL FITNESS

PER MAGGIORI INFORMAZIONI TOMTOM.COM/FITNESS
O CHIAMA IL NUMERO VERDE 800 62 50 47
ATTIVO DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ H 9-18



CARDIOFREQUENZIMETRO INTEGRATO

Monitora la frequenza cardiaca al polso senza il bisogno di alcuna fascia cardio.



MUSICA AL TUO POLSO

Riproduzione di oltre 500 brani dell'orologio.



MODALITÀ MULTISPORT

Tieni traccia di tutte le tue attività sportive.

TOMTOM  **SPORTS**

GET GOING

Milan, futuro e passato



Vincenzo Montella, 42 anni, prima stagione al Milan. Ha allenato la Fiorentina dal 2012 al 2015, ottenendo per tre volte il 4° posto GETTY

L'EX VIOLA

Montella: «Ho cercato il Milan Ora vorrei continuare»

Marco Pasotto
INVIATO A MILANELLO (VARESE)

Vincenzo Montella racconta sorridendo che «a Coverciano insegnavano anche ad allenare i presidenti». Adesso a quella materia di studio occorrerebbe affiancare un

corso di lingue straniere. Quando frequentava lui, pensare a un club di A governato da capitali esteri sarebbe stata considerata un'attività eretica, mentre adesso sembra quasi per tutti l'unica via per restare competitivi. Il tecnico rossonero si trova in una via di mezzo con un orizzonte poco definito. Da

● «Dipende da me, ma anche da chi sceglie. Donnarumma? Pallone d'oro»

un lato c'è Berlusconi (presenza incerta stasera, per l'ultimo Milan a San Siro della sua gestione: la squadra potrebbe andare a trovarlo ad Arcore dopo il closing), che negli ultimi due mesi non ha perso occasioni per lamentarsi del suo operato; e dall'altro c'è chi verrà, con tutte le incognite che ne conseguono. In entrambi i casi, saper allenare i presidenti è un corso di studi che torna sempre utile. «E' qualcosa che fa parte dei nostri contratti – scherza Montella –. Berlusconi comunque non smetterò mai di ringraziarlo per l'opportunità che mi ha dato. Ovvio che ci possono essere confronti, ma comunque mi ha fatto tante volte i complimenti e dimostrato riconoscenza».

ORGOGGIO Difficilmente Montella fra due settimane si ritroverà con un nuovo presidente che lo punzecchia su moduli e tattica, ma in ottica cinese entrano in ballo tematiche un po' più delicate: «Il mio futuro? Non ho avuto contatti coi futuri proprietari. So solo che sono contento di allenare questa squadra, l'ho inseguita tanto e mi auguro ci sia la possibilità di poter continuare. Dipende da me, i risultati sono importanti, ma dipende anche da chi sceglie». Di certo il Milan si augura che Vincenzo faccia come con la Fiorentina, che portò tre volte su tre in Europa League. E altrettanto certamente lui ha un orgoglio smisurato per ciò che fa. Sentite come risponde a chi gli parla dei messaggi motivazionali di Pioli ad Appiano: «A Milanello non metterei cartelli, ma i trofei vinti. Potremmo riempirci tutto il centro sportivo...». Chiusura su Donnarumma: praticamente un'investitura. «Potenzialmente è da Pallone d'oro, dipende anche da che squadra sceglierà. Al Milan sarebbe più facile perché è una squadra più abituata a vincere a livello internazionale». Il messaggio è chiarissimo: per chi verrà e per chi vorrebbe mettere le mani su Gigio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Paulo Sousa, 46 anni GETTY

tanti pali presi nella prima parte di stagione forse sul piano della fiducia possono avergli creato dei problemi. Il Milan? La loro capacità migliore l'abbiamo già vista nella gara di andata, ovvero la bravura nella transizione: è la cosa che può farci più male. Oltre alle qualità individuali e la grandezza del club».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Riccardo Saponara, 25 anni, è stato al Milan per due stagioni tra il 2013 e il 2015 con appena 8 presenze LAPRESSE

L'EX ROSSONERO

Saponara: «Ho voglia di rivincita Con allegria e fantasia»

Luca Calamai

«Dopo il fallimento dell'esperienza al Milan mi porto dietro l'etichetta di giocatore non adatto a certe piazze. In rossonero non ero pronto a reggere certe pressioni. Ma con la Fiorentina dimostrerò che è tutta un'altra storia. E' l'avventura decisiva della mia carriera. Non posso sbagliare». Riccardo Saponara sospira. Il gioiello della Fiorentina sa di dover convivere con tanti luoghi comuni. Ma non è spaventato. Ha imparato a farsi scivolare addosso le cattiverie. Stasera la squadra di Sousa sarà a San Siro. Non ci sarà Bernardeschi, squalificato. Potrebbe esserci lui. «Ci spero. Nelle ultime sfide coi rossoneri ho segnato due gol e servito un assist. Il Milan mi accende una sana voglia di rivincita».

Cosa non ha funzionato nella sua esperienza rossonera? «Ero inesperto. Forse immaturo. E il Milan non viveva un momento semplice. Ho visto tre allenatori: Allegri, Seedorf e infine Inzaghi. Non era facile investire su un giovane».

Il ricordo più bello?

«Un derby da titolare. Una piacevole sorpresa di Allegri. Andai bene ma perdemmo 1-0».

Poi, l'infortunio al ginocchio.

«Si è trasformato in un bellissimo gol: nel periodo di rieducazione a Forlì ho incontrato Giulia. La donna della mia vita».

Quando è tornato a Empoli ha trovato Sarri.

«Un aneddoto: primo giorno di ritiro, l'Empoli in B. Sarri mi chiama e mi dice: "Tu non ti rendi conto di essere un grande calciatore". Io mi volto indietro pensando che parlasse a un mio compagno. E' stato molto im-



RICCARDO SAPONARA FIORENTINA

● «In rossonero ero immaturo. Poi ho capito: al calcio non servono i robot»

portante nella mia crescita».

Un percorso da trequartista.

«E' il mio ruolo. Sono cresciuto, da tifoso del Milan, col mito di Kakà. Un trequartista».

Chi è oggi nel mondo il miglior interprete di questo ruolo?

«Ozil».

Gioca in una posizione che obbliga a essere sempre molto presente a se stessi.

«Per cinque anni ho avuto un motivatore. Poi, dopo il Milan ho capito che non dovevo diventare un robot ma dar sfogo al mio istinto. Che dovevo divertirmi per poter rendere al meglio. Ha funzionato. Fantasia e allegria sono un binomio vincente».

Dal punto di vista umano è stato importante anche l'incontro con Giampaolo.

«Un uomo formidabile. Sembra un mite ma ha una personalità forte. Mi ha dato tanto come persona e continuo ad avere rapporti con lui».

E il primo impatto con Sousa?

«Mi stimola, mi aiuta. Ho ancora bisogno di un po' di tempo per entrare nei meccanismi della Fiorentina. Ma sono sulla buona strada».

La Fiorentina dove può arrivare?

«In Europa, tra le prime sei».

La sfida con il Milan è delicata.

«Il Milan non è quello dell'andata. Lo dobbiamo temere ma dobbiamo sapere che possiamo vincere a San Siro».

Milanisti da tener d'occhio?

«Avrei detto Bonaventura ma purtroppo non ci sarà. Mi piace Suso. Ha avuto bisogno di tempo. I talenti vanno fatti maturare con calma. E coraggio».

Come è stato il suo impatto con lo spogliatoio viola?

«Fantastico. Il gruppo italiano mi ha accolto come se fossi con loro da una vita. E il blocco straniero è sano».

Che prevede sogni azzurri.

«La Nazionale sarebbe un cerchio che si chiude. Realizzare il sogno della mia vita. La Fiorentina è il palcoscenico giusto».

Ottima l'andata in Europa League.

«Bernardeschi ha realizzato un gol fantastico ma tutta la squadra ha dimostrato qualità e grinta. La Fiorentina non è solo tacco e punta, sa lottare».

Passioni fuori dal campo?

«Il cinema. Con Giulia la sera puntiamo spesso sugli horror per non addormentarci sul divano troppo presto».

E una dedica per questa sua nuova vita sportiva?

«A me stesso. Non è stato un finale di 2016 facile. Invece il destino mi ha regalato un assist fantastico. Devo fare gol. Lo farò». Per dimostrare che Saponara non ha più bisogno di motivatori. E' diventato grande.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

QUI FIORENTINA

Sousa dopo la Coppa «Vincere non stanca»

● L'allenatore non teme le fatiche di Europa League. Il cic favorito su Saponara per Bernardeschi

Giovanni Sardelli

I dubbi verranno sciolti in mattinata e gli accorgimenti non saranno soltanto tattici, ma la componente fisica entrerà prepotentemente nel processo decisionale. «Anche la statistica dimostra che

giocare il giovedì crea problemi nei risultati della domenica successiva – esordisce Sousa –, ma le vittorie aiutano a recuperare più velocemente». Non può recuperare invece Bernardeschi, out per squalifica. Per la sostituzione battagliano Ilicic e Saponara. Leggermente favorito il primo, anche se Sousa lo punzecchia: «Credo tanto in "Ili" e la scorsa stagione è stata straordinaria per lui, pur non avendo espresso tutto il suo enorme potenziale. Questa sua annata invece è anche una mia sconfitta, visto che può fare la differenza e non sempre ci riesce. Ha fatto molti assist, ma i

G+ FUORI DAGLI SCHEMI

CONTENUTO
PREMIUM**L'INTERVISTA**
di **ALESSANDRA BOCCI**
INVIATA A SCANDICCI (FIRENZE)

La signora Renza prende tre autobus per andare allo stadio. «E' separata, ora ci va da sola. Non le interessa la Nazionale, non le interessano le altre squadre, soltanto la Fiorentina. E' di Lastra a Signa, parla un meraviglioso linguaggio toscano elaborato, starei ad ascoltarla per ore. Viene a fare le pulizie da noi da una vita ed è l'unica persona di casa che segue davvero il calcio. Dopo la sconfitta con la Roma le ho fatto le condoglianze». Sergio Staino invece ha sofferto per il pallone una volta sola. «Italia-Perù dell'82, finì 1-1. Mia moglie è peruviana e ci siamo trovati in imbarazzo. Ma è finita pari e quindi tutti contenti». Lui e il calcio corrono su binari paralleli, con Firenze sullo sfondo. Staino, ora direttore dell'Unità, ha trattato il pallone nelle sue vignette, «l'analogismo fra calcio e politica funziona. Ma non sono mai riuscito a capire a fondo le passioni che il calcio scatena. Sono stato un paio di volte allo stadio a vedere la Fiorentina con il mio babbo, senza divertirmi granché. Quando c'è il Mondiale, però, esce lo spirito della nazione, e in qualche modo grazie a Pertini ho partecipato anch'io al mito di Italia-Germania. Non tutti i politici strumentalizzano il calcio in senso negativo». L'ironia brilla nel piccolo studio pieno di carte e colori, con l'assistente Francesca che arriva con la borsa della squadra di calcio femminile di Scandicci e si mette a lavorare al computer. Libri ovunque, colori, le stelle filanti per le nipotine ammonticchiate accanto a disegni e fogli bianchi. «Mi piacerebbe essere come Matteo (Renzi, ndr), il calcio è essenziale per entrare in contatto con le masse. Un concetto comunista, sa». Come quello del compagno del Pc albanese che Staino ricorda con chiarezza. «Ero marxista-leninista, un secolo fa. Allora l'Albania ci pareva un modello e avevamo spesso incontri. Mi viene in mente la storia di un funzionario del ministero degli Esteri. Allora per accettarti nel partito ti facevano una specie di esame. Arriva uno e interrogato dice, "no io non gioco a carte, sono astemio, niente relazioni con donne, sono fedelissimo". E il compagno esaminatore risponde: "non possiamo fidarci di te, se uno non ha vizi come fa a legare con il popolo?". Ecco, il calcio è lo stesso. E' uno strumento che ti avvicina a tutti, però io sono sempre stato un disastro con lo sport. Pensi che sono stato pure rimandato in ginnastica e mio nonno, avevamo un terratetto a due piani in campagna, aveva legato un tubo alla terrazza e mi obbligava a fare esercizi con la pertica per rimediare».

Il suo primo ricordo di calcio?
«La tragedia del Grande Torino. Andavo alle elementari e il mio migliore amico fece un altarino con le candele e le figurine dei giocatori. Ero stranito. A scuola bastavano due maglioni arrotolati per fare le porte e giocare, a volte mi obbligavano a stare in porta per fare numero. Ma niente, tutti facevano la raccolta delle figurine, io leggevo libri. Per



Staino

«A PRANZO CON SOCRATES SENZA PARLARE DI CALCIO»

L'ALTARINO DI
UN COMPAGNO
DI SCUOLA
PER SUPERGA:
ERO STRANITOPORTIERE PER
FARE NUMERO...
MI HANNO PURE
RIMANDATO
IN GINNASTICAGRAZIE
A PERTINI
MI SONO
EMOZIONATO
NELL'82SERGIO STAINO
SUL CALCIO

L'IDENTIKIT

SERGIO STAINO**NATO A** PIANCASTAGNAIO (SIENA)
IL 8 GIUGNO 1940
RUOLO DISEGNATORE,
GIORNALISTA E REGISTA

Nato a Piancastagnaio, in provincia di Siena, Sergio Staino si laurea in Architettura e si dà all'insegnamento prima di inventare Bobo ed entrare così nel mondo delle vignette e della satira politica. Le prime strisce di Bobo appaiono sulla rivista Linus nel 1979. Da lì collaborazioni ad altri giornali (Il Messaggero, l'Unità), libri, riviste, programmi televisivi e anche film («Cavalli si nasce», «Non chiamarmi Omar») e incarichi nel mondo del teatro. Fondatore del settimanale satirico Tango, poi diventato anche programma televisivo, Staino è stato nominato nel settembre 2016 direttore de l'Unità. L'ultimo libro pubblicato si intitola «Alla ricerca della pecora fassina».



Sergio Staino al lavoro



Qui sopra, alcune vignette di Staino pubblicate dal Corriere Fiorentino. Il papà di Bobo, personaggio uscito per la prima volta su Linus nel 1979, ha cominciato a disegnare dopo essersi laureato in Architettura

questo passavo per intellettuale. A quei tempi, parlo degli anni 40 e 50, leggere per un ragazzino delle classi popolari non era semplice, perché le case erano piccole e di libri ce n'erano pochi. C'erano i romanzi d'amore per mamma, qualche libro di vaga divulgazione scientifica per il babbo, per i più affamati i tomi della Selezione dal Reader's Digest. Edizioni ridotte dei grandi libri che venivano dall'America, corpose anche se ridotte. Mica come i tweet di oggi. Stiamo tornando ad essere analfabeti».

Il linguaggio del giornalismo sportivo le piace?

«Parla con il direttore di un giornale che non ha le pagine sportive. L'Unità non sarà mai un giornale di cronaca, ma il commento sportivo mi piace e spero di poterlo riportare».

Ha litigato con Renzi per l'Unità.

«Sì, non ha gradito il fatto che gli abbia dato del cafone. Probabilmente ho sbagliato, ma sa, le cose si dicono a caldo, poi vederle scritte è un'altra cosa».

Che ruolo darebbe a Renzi in una**squadra di calcio?**

«Ma lui non ha bisogno di una squadra. Può fare tutto: il terzino, il mediano. Forse potrebbe essere un trequartista, o un centravanti. E' uno che vuole fare gol, vuole cominciare la partita e vincerla subito. Lo vedo come il tipo che non passerebbe mai la palla».

Il direttore del giornale invece è un po' come l'allenatore?

«Ci sono analogie. Fare il direttore è come essere un regista e guidare una troupe. Bisogna saper tirare fuori le buone qualità di tutti per il bene del film».

Lei sarebbe un buon allenatore?

«Penso di essere un buon motivatore, mi piace farmi voler bene. Per tanti anni sono stato solo, io e il foglio da disegno, invece a me per natura piace lavorare con un collettivo».

Come si spiega l'ossessione di Firenze per la sua squadra e l'odio per la Juve?

«L'odio per la Juve c'è sempre stato, non so nemmeno come sia cominciato. Comunque quanto a passionalità conosco situazioni romane e napoletane che riducono Firenze a un posto tranquillo e misurato».

C'è qualcosa del calcio che le dà fastidio?

«Niente, neppure i caroselli notturni. Ho amici che se perde la Viola sono distrutti, perciò spero che vinca sempre».

C'è Milan-Fiorentina. Ha mai conosciuto Berlusconi?

«Non l'ho mai incontrato. Dicono che abbia utilizzato il Milan a scopi politici, ma è logico soprattutto considerando che ha investito milioni e qualcosa politicamente gli deve tornare. La Fiat con la Juve l'ha fatto per una vita. In ogni caso, non conosco persone anche molto di sinistra che abbiano cambiato bandiera calcistica quando è arrivato Berlusconi. Il pallone è il pallone, il club del cuore un mondo a parte».

Milano che cosa significa per lei?

«Significa la rivista Linus, Oreste Del Buono, Bianciardi. Tutto il bello degli anni Sessanta, Jannacci, Strehler. Non è più la capitale morale ma da lì arrivano sempre novità: è stata un bel-l'esempio per il centrosinistra, per fare una nuova sinistra bisogna passare da lì, dall'esperienza di Milano con Pisapia».

Ha mai letto romanzi a sfondo sportivo che consiglierebbe?

«No, ma c'è un personaggio del calcio che mi ha affascinato: Socrates. Un intellettuale, un letterato, uomo colto e sensibile. E' stato ospite a casa mia quando giocava nella Fiorentina e abbiamo parlato di cultura e politica. Era strano avere uno del calcio a pranzo, ma non si parlava di pallone». Eppure, chissà che pomeriggio per la signora Renza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«ERA UN UOMO COLTO E SENSIBILE, L'INVITAI A CASA MIA. FIRENZE PASSIONALE? RISPETTO AD ALTRI POSTI È TRANQUILLA. UN RUOLO PER RENZI? A MATTEO NON SERVE UNA SQUADRA, NON PASSEREBBE MAI PALLA»

Facciamo
SQUADRA
Aiutiamo lo sport insieme

Maggiori informazioni
e regolamento completo su

www.iper.it



**La tua spesa aiuta
la tua squadra.**

**Ogni 20 euro di spesa
da Iper La grande i,
con Carta Vantaggi, fino
al 2 aprile, ricevi una
cartolina per sostenere
le Associazioni Sportive
dilettantistiche italiane.**

Ogni cartolina FACCIAMO SQUADRA vale 1 punto e puoi consegnarla all'Associazione Sportiva che vuoi aiutare. Con i punti potranno essere richieste nuove attrezzature sportive nel catalogo premi. Anche tu potrai vincere!*

*Per accumulare più punti scegli
i prodotti in promozione che
trovi nel volantino.*

Jury Chechi,
ginnasta campione olimpico e mondiale

* Concorso a premi valido dal 12/1 al 2/4/2017. Montepremi indicativo 100.000 € (IVA inclusa).



CON IL PATROCINIO DI



IN COLLABORAZIONE CON



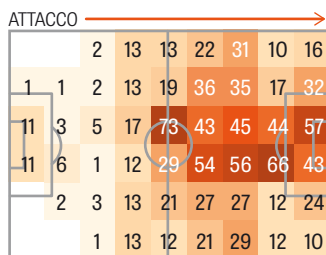
CON IL SUPPORTO DE



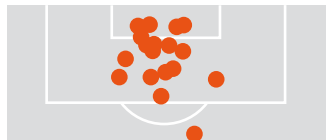
EDIN VERTICALIZZA DI PIÙ, ANDREA CHE TESTA

EDIN DZEKO

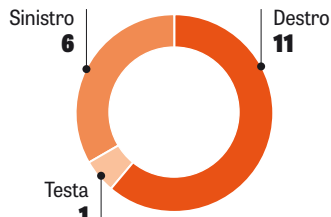
TOCCHI PER ZONA



I PUNTI DA CUI HA SEGNATO



COME FA GOL



PRECISIONE



RETI



OCCASIONI CREATE



LENGNI COLPITI



VERTICALIZZAZIONI



SPONDE



% REALIZZATIVA

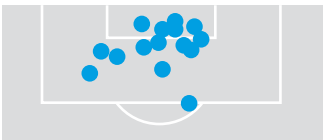


ANDREA BELOTTI

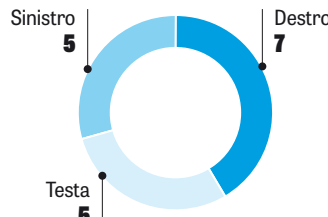
TOCCHI PER ZONA



I PUNTI DA CUI HA SEGNATO



COME FA GOL



PRECISIONE



RETI



OCCASIONI CREATE



LENGNI COLPITI



VERTICALIZZAZIONI



SPONDE



% REALIZZATIVA



GDS/DATI OPTA

Dzeko-Belotti rigorosi solo con i gol

● Roma-Torino è anche il duello tra i bomber che inseguono Higuain ma «odiano» i rigori

PERCHÉ VEDERE ROMA-TORINO

Non solo centravanti. Ci sono in granata Ljajic e soprattutto Iago Falque (già in doppia cifra) che vogliono farsi rimpiangere. E poi occhio allo show fra i pali dei portieri da Premier: Szczesny e Hart Olimpico, ore 18

Andrea Pugliese
ROMA

Alla fine la cosa più sorprendente è che Belotti risulta essere più forte di Dzeko sul colpo di testa. Già, conti alla mano è proprio così. O, almeno, è più efficace. Di certo, segna di più con quel fondamentale tecnico (5 gol su 17 per il granata, solo 1 su 18 per il romanista), cosa che francamente nessuno mai avrebbe immaginato, considerando anche la stazza fisica del centravanti bosniaco. Sfumatura di una sfida che stasera infiammerà l'Olimpico (eufemismo, visto che l'affluenza dovrebbe girare intorno ai 30mila spettatori), con l'obiettivo di regalare a Higuain (19 gol in campionato fino ad oggi) qualche pensiero in più per il titolo di capocannoniere. Già, perché poi Dzeko e Belotti (insieme a Mertens e Icardi) sono proprio i principali antagonisti dello juventino per il trono di bomber. Seppur troppo presto per emettere sentenze definitive, magari la sfida di stasera potrà eleggere già un antagonista principale.



Edin Dzeko, 30 anni, seconda stagione con la Roma. Andrea Belotti, 23, al Torino dal 2015 GETTY IMAGES

SIMILITUDINI... Il destino del Gallo e del bosniaco, tra l'altro, strada facendo ha trovato anche incroci simili, non fosse altro perché la scorsa stagione era iniziata male per entrambi (con Belotti che nel girone d'andata aveva segnato appena

un gol e Ventura che a volte lo spediva in panchina), per poi finire peggio solo per Dzeko. Belotti, infatti, a metà stagione si era già rialzato, facendo intravedere ampiamente le sue doti, Dzeko ci ha messo invece un po' di più, finendo però col



prendersi un camion carico di rivincite proprio in questa stagione qui. Entrambi, però, adesso vanno proprio all'attacco di Higuain. E, paradossalmente, in questo momento stanno anche facendo meglio dell'argentino, che gira ad una

media gol di 0,69 a partita (22 reti in 32 gare), contro lo 0,82 di Dzeko (28 centri in 34 partite) e lo 0,79 stagionale di Belotti (19 gol in 24 match). Campionato e coppe comprese.

...E DIFFERENZE Ma alla fine chi è meglio tra Belotti e Dzeko? Difficile dirlo, anche perché sono centravanti diversi tra loro. Sicuramente più elegante e tecnico il bosniaco, più cattivo e bravo ad attaccare gli spazi il Gallo. Dzeko poi è uno che aiuta di più la squadra, partecipa di più alla manovra, gli piace svariare ed accorciare maggiormente verso il centrocampo, mentre il torinista vive più la porta, sente più il gol, ha maggiore *killer instinct*. Per dire, Dzeko ti piazza 3,31 spizzate (contro l'1,33 di Belotti e l'1,07 di media del ruolo) e 2,96 sponde a partita (1,81 per il granata, 1,56 la media-ruolo), proprio perché lavora di più per la squadra. Ma anche 6,08 verticalizzazioni, contro le 4,14 di Belotti (e una media di 4,37), il che vuol dire che il suo raggio di azione è più ampio e che spesso e volentieri viene a giocare molto basso, quasi a ridosso dei centrocampisti. In più Dzeko tira molto di più in porta (4,54 volte a partita, contro i 2,64 tiri del Gallo). Ed allora? Non è tutto qui, ovviamente, perché se è vero che Dzeko cal-

cia di più, Belotti ha ovviamente una percentuale realizzativa migliore (31%, contro il 17% del giallorosso). Di fatto, è più preciso, sbaglia di meno, ha più istinto del killer, appunto. E crea anche più occasioni, esattamente 1,86 a partita contro le 0,96 del bosniaco (e una media-ruolo di 0,9). Una gran bella sfida, insomma.

COMPLETEZZA Ma poi si torna al dato iniziale, a quei 5 gol di testa di Belotti contro l'unico (il temporaneo 2-0 a Napoli) di Dzeko. Ed allora si scopre, leggendo i numeri, anche un'altra cosa, che Belotti è molto più completo di Dzeko, nel senso che distribuisce i suoi 17 gol in modo sostanzialmente uguale (7 di destro, 5 di sinistro e 5 di testa) contro delle frequenze numeriche ben diverse del centravanti giallorosso, che dei 18 gol segnati in campionato ne ha fatti 11 di destro, 6 di sinistro e - appunto - solo uno di testa. Su una cosa, però, sono in perfetta sintonia, i calci di rigore. Quest'anno, infatti, sia Dzeko che Belotti ne hanno calciati tre a testa, realizzandone entrambi appena uno. Chissà, magari è proprio qui che dovranno migliorare per mettere davvero paura a Higuain fino alla fine per lo scettro di capocannoniere della Serie A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

QUI ROMA

Spalletti e la Juve «Non so cosa dire... Siamo tutti Florenzi»



LUCIANO SPALLETTI
Tornato alla Roma a gennaio 2016, 57 anni, è in scadenza GETTY

ROMA

Il finale è quello che sorprende, anche se poi Spalletti se la cava con un sorriso e facendo finta di non aver capito la domanda. Ma di mezzo, come al solito, c'è ancora la Juventus. Già, proprio quella Juve che il tecnico di Certaldo spera di agganciare già quest'anno. «Conferma l'indiscrezione che in caso di partenza di Allegri sarebbe lei il nuovo allenatore della Juventus?». Un

sorriso, appunto. E la risposta: «Non capisco la domanda, non so fare la risposta. Non so. Ma suggerisco una domanda: Florenzi, siamo tutti Florenzi?».

SOLUZIONI perché poi la Roma oggi qualcosa per far sentire un po' meno solo Florenzi la farà. Magari delle maglie ad hoc, magari altro. E magari la dedica per l'eventuale vittoria. «È una partita che dobbiamo fare nostra - continua Spalletti - Dovremo capire chi è riuscito a pulire qualcosa, anche se chi ha giocato molto può gestire meglio la fatica, stare più dentro la gara. Possono giocare Salah, Perotti e Paredes, è vero, ma può esserci spazio anche per Grenier. Di certo c'è solo che questa Roma può arrivare in fondo a tutte le competizioni».

pug

© RIPRODUZIONE RISERVATA

QUI TORINO

Mihajlovic spera «Loro fortissimi ma già all'andata...»



SINISA MIHAJLOVIC
Prima stagione al Toro, 48 anni domani, ha un biennale GETTY

Fabrizio Turco
TORINO

Non ha nulla da perdere, il Toro che vuol frenare la corsa della Roma. Sinisa Mihajlovic rispetta i giallorossi ma va a caccia di una bella iniezione di fiducia: «La Roma vista contro Villarreal è una squadra compatta e fortissima, molto cambiata rispetto all'andata: è più cinica e solida, e in casa vince sempre.

Noi però siamo stati fra i pochi a batterli, dimostrando di avere le qualità per metterli in difficoltà. Possiamo ripeterci, a patto che si verifichino tre circostanze. Che il Toro giochi una grande partita, che la grande partita non la giochi la Roma, e che la fortuna giri dalla nostra parte». Fortuna, nel vocabolario di Miha, significa soprattutto avere una squadra integra e in palla; il contrario di quanto avviene oggi nella difesa in emergenza che ha in Moretti l'unico punto fermo. Meglio in avanti, dove si punta sugli ex Iago Falque, Iturbe e Ljajic: «Sarà una gara nella gara, un motivo in più per far bene. Iturbe? Lo vedo sempre meglio, sta ritrovando fiducia e spensieratezza, non ha più paura di sbagliare. Senza i nostri soliti blackout possiamo giocarcela».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

G+ ULTIMO STADIO

CONTENUTO
PREMIUM

Tor di Valle

NON PIÙ TROTTO MA DEGRADO
DILEMMA: CEMENTO O IL NULLA

DOPO LO **STOP ALLO STADIO** DELLE BELLE ARTI C'È CHI SOGNA UN **PARCO** E CHI «UN IMPIANTO **SENZA TORRI**». L'**IPPODROMO?** UN RICORDO VINCE LA **DESOLAZIONE**

IL REPORTAGE
di VALERIO PICCIONI
ROMA

Altro che Mandrakate o Febbre da cavallo. La Tor di Valle di sabato al tramonto ci fa pensare, al primo impatto, alla scena madre di una fiction poliziesca o a una storia di periferia estrema o surreale, un incontro fra Rocco Schiavone e Jeeg Robot, fra sentieri nascosti, scheletri di casali, buche formato voragine. Una specie di post metropoli che sembra quasi dare ragione agli abitanti di Tecla, una delle città invisibili di Calvino. Che alla domanda sul «perché costruire così a lungo», rispondono: «Perché non cominci la distruzione». Distruzione che ha spesso come anticamera la desolazione, la parola che illustra meglio proprio la via intitolata all'ormai ex ippodromo adiacente. Mucchi di spazzatura mordono la strada per diverse centinaia di metri e mettono addosso la voglia di andarsene il prima possibile. Al di là delle barriere c'è lui, il tempio del trotto di ieri e lo stadio della Roma di domani o aspirante tale. Se sei venuto con un'idea categorica, è il luogo giusto per cambiarla: perché qui tutto diventa un gigantesco punto interrogativo. Come quella scritta che andrebbe a pennello su un toranante del Terminillo o del Mortirolo ma che invece quaggiù sembra fuori posto. Su una lamiera, infatti, si legge: Marco Pantani. Ma la calligrafia è diversa da quella delle strade ciclistiche e diventa un'altra domanda senza risposta.

NON SI PUÒ ENTRARE Dunque questo è il posto che fa litigare di più Roma. Sotto la stazione, lo capisci subito con una scrit-

ta che deve avere già qualche mese: «No stadio». La ferrovia è ingabbiata da una collezione di lavori in corso. «Ma stanno andando avanti», dice fiducioso e al tempo stesso svogliato un ciclista che indossa una maglia di inizio millennio: dopo Pantani, ecco Lance Armstrong. L'area «rossa» sta sul lato opposto della via del Mare, l'insegna sembra quella di un Luna Park in disarmo. Ma non ci sono giostre o montagne russe, piuttosto un posto di controllo e un custode gentilissimo che allarga le braccia: «Mi dispiace, non posso farvi entrare». Proprietà privata, precisamente di Eurnova, il gruppo Parnasi, quello che dovrebbe fare o farà lo stadio. La tribuna capolavoro disegnata dall'architetto Julio Garcia Lafuente con la sua «arditezza costruttiva», le parole usate nel parere della soprintendente Eichberg per sottolineare la necessità di tutela e il conseguente no al progetto delle impianti calcistico, per ora è solo un'immagine lontana. Un passo indietro ed ecco una specie di finestra dove non serve il binocolo per incontrare l'Eur. Se non altro non piove di brutto, come quel giorno in cui la storia prese il via, il 26 dicembre del 1959, quando Tor di Valle cominciò la sua missione: rimpiazzare il «sacrificio» della pista di Villa Glori, il terreno su cui era nato il Villaggio Olimpico. L'ha fatto per 54 anni, prima di cambiare mestiere: niente più cavalli, ma il pallone. Però il nuovo lavoro è lontano dal cominciare.

CICLABILE E CICLISTI La prima impresa è trovare qualcuno che abbia voglia di parlare. Anzi, è trovare qualcuno. Sulla via dell'ippodromo di Tor di Valle, quella piena di sporizia, non c'è anima viva. Ma sulla sinistra, c'è un puntino



Lo stato in cui versa l'ippodromo di Tor di Valle. Sopra l'ingresso, sotto a sinistra la lastra della via e a destra la fermata del treno Roma-Lido

LE REAZIONI Eichberg: «No dal 2014» La Roma: «Causa pronta»

● **ROMA** Il giorno dopo il parere della Soprintendenza è un po' un «tutti contro tutti». Da una parte proprio la Soprintendenza che ci tiene a specificare - tramite la direttrice Margherita Eichberg - come non si sia svegliata con un paio di anni di ritardo. Dall'altro la Roma, disponibile a salvaguardare in caso la famosa tribuna di Tor di Valle in altro loco, non mancando però di sottolineare come «sia singolare la tempistica del parere», non comprendendo «iniziative così intempestive da apparire ostili» e mettendo per la prima volta nero su bianco la possibile causa, «avviando certamente ogni azione a tutela del nostro progetto». E in mezzo? Molto altro, dalla Conferenza di Servizi in cui è entrato il Codacons («Ora i romani avranno un ruolo», dice il presidente Carlo Rienzi) al sindaco Virginia Raggi: «Con questo parere ci sono nuovi elementi che incidono sulla valutazione e

realizzazione del progetto». La Eichberg, poi, ha chiarito come «la nostra sia un'iniziativa per tutelare un pezzo di storia dell'architettura. Il procedimento si concluderà tra 120 giorni, i proponenti ne hanno 80 per risponderci e chiedere che il vincolo non venga apposto. Ma è dal 2014 che diamo pareri di forte criticità, a cui non è seguita alcuna revisione progettuale. Nella conferenza il Governo ha un rappresentante che potrà mediare il parere negativo. Ma non vedo come». Pareri negativi che non esistevano, secondo l'ex assessore all'urbanistica Caudo. E la Roma? Sorpresa: «Le tribune sono precarie e pericolanti, in abbandono da anni, dimenticate pure dalla Soprintendenza. Era stato fatto presente alle istituzioni, che hanno dato il via libera al progetto». Impressioni? Sembra davvero l'inizio di una lunga battaglia. Legale.

Andrea Pugliese

© RIPRODUZIONE RISERVATA

che si muove. È proprio lei, la pista ciclabile, miracolosamente (l'avverbio è ingeneroso, ma venendo dalla parallela, è davvero meritato) ripulita. È qui che Andrea, portacolori della Cicli Roma, si diverte su due ruote. «Ma che fai, le ripetute?» «Diciamo che mi diverto». Una frenata e finalmente possiamo rivolgere la faticosa domanda sullo stadio: «Che vi devo dire, guardate qui quanto verde c'è, se lo facessero sarebbe un macello». Non è però un no assoluto, piuttosto un punto di vista sussurrato, «bisognerebbe vedere, se riuscissero a rispettare il parco...Forse ci vorrebbe solo un po' di pulizia». Rispetto a prima, lo sguardo incontra un paesaggio più rassicurante. C'è pure il Tevere, che qui si sta preparando a curvare.

NIENTE DUBAI «Ma la ciclabile di ora è tutt'altra cosa. Prima era una giungla, ci passava a stento una bicicletta, poi ad agosto la Raggi ha fatto tagliare tutte le canne e l'erba alta». E la sindaca incassa almeno la medaglia d'oro della potatura. Ernesto non pedala, corre a piedi, tutto sommato non è neanche troppo dispiaciuto di fermarsi, qualche parola fa da alibi per riposare un po'. «Corro, ma niente gare. Durante la settimana faccio il meccanico e il sabato e la domenica...eccomi qui». Anche nelle parole, l'interrogativo (nel senso di punto) batte l'esclamativo: «Se facessero una cosa giusta, rispettando il parco. Certo, se poi vogliono fare i grattacieli di Dubai, allora meglio lasciar perdere». Sulla superficie, ci sono le classiche scritte dei percorsi podistici. Ma l'ippodromo dov'era o dov'è? «Continuate per qualche centinaio di metri, vedrete le scuderie e poi a sinistra, la tribuna». Vai che ti freddi, a presto Ernesto.

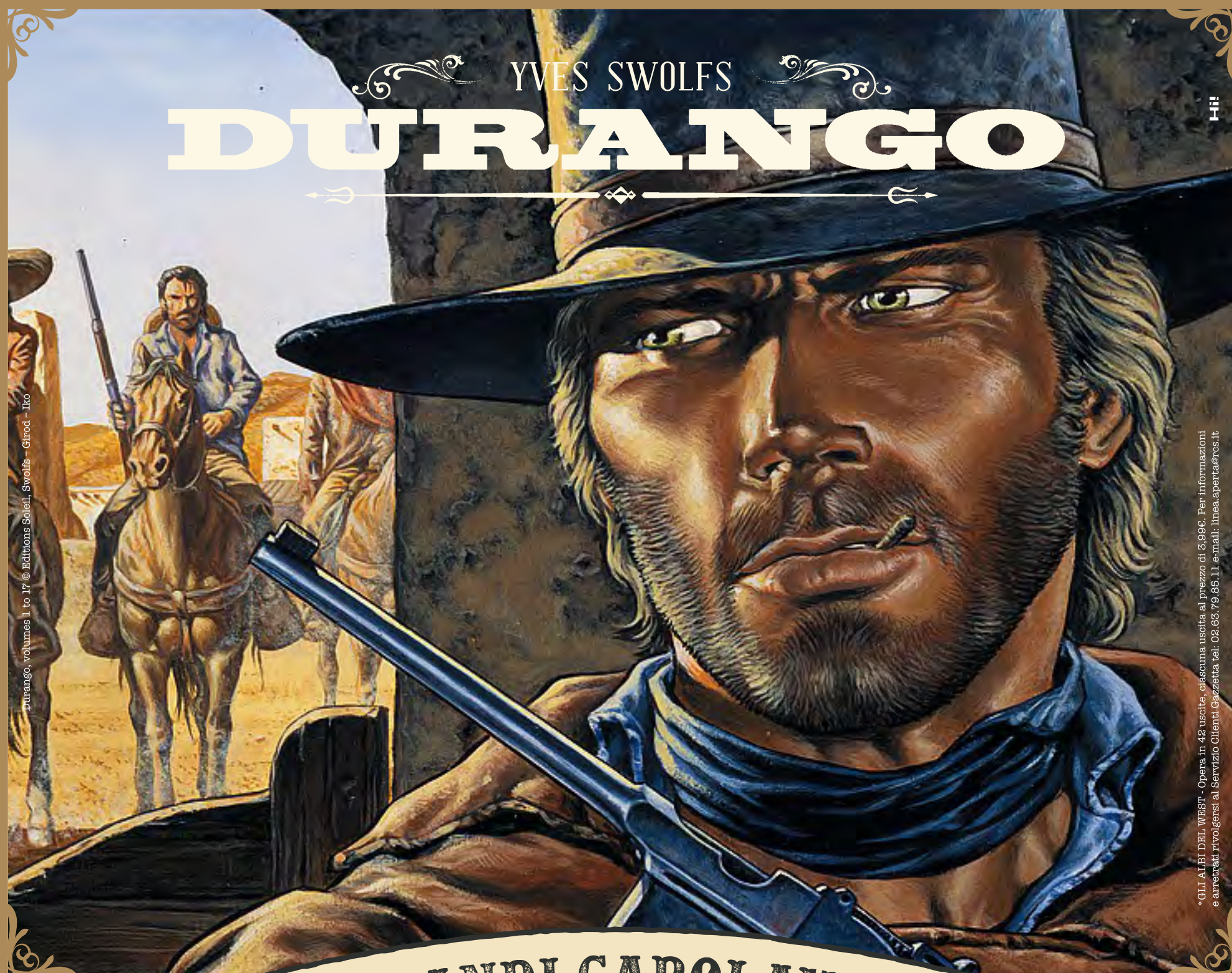
IL DILEMMA C'è costato un chilometro di auto e un altro a piedi, ma ora siamo vicini alla tribuna, e almeno su questo la soprintendente deve avere ragione quando scrive: «La struttura è tuttora fruibile, anche per le visuali che da essa si godono, non solo dalla pista ma anche dal contesto urbano circostante». Il problema è che di là non si può andare, non si può prendere posto sotto gli 11 «ombrelli» a forma di paraboloide iperbolico finiti sulle riviste di architettura. È il momento di immaginare l'epoca d'oro di Varenne e i 22mila spettatori di una volta. Ma oggi non è più questa la fotografia, si è passati dal pienone a un vuoto, un vuoto di pochi, un vuoto che sembra in qualche modo una permanente occasione sprecata. E ti chiedi se ci sia una strada vera, fuori dalle polemiche, dai partiti presi, dal timore di scontentare i tifosi del sì o quelli del no a tutti i costi, per superare il dilemma colate di cemento/immobilismo e degrado. Intanto compare Elio con i suoi due cani. Forse lui ha le idee più chiare degli altri: «Non possono farlo, qui ci sono ancora le volpi e le istrice, più sotto le lepri. Io ci vedrei un bel parco tipo WWF, perché non si può fare? E poi a me non piacciono i tifosi del calcio, mica sono come quelli del rugby».

LA PORTA CHE NON C'È Il giro turistico per l'ippodromo che fu e lo stadio che fatica come un matto a diventare tale sta finendo. Il sole sta calando, Tor di Valle sembra salutarci con un'alzata di spalle. Qui l'eco della battaglia di carte, parole, accuse, appelli, pare perdersi. Chissà perché ci sorprende il rimbalzo di un pallone. Un ragazzino palleggia con il papà vicino al casale abbandonato pure dalle pecore. Cercando, senza trovarla, una porta per fare gol.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il progetto del nuovo stadio della Roma. In alto com'era l'ippodromo



YVES SWOLFS

DURANGO

I GRANDI CAPOLAVORI DEL FUMETTO WESTERN



A SOLI
3,99€

I migliori **albi a fumetti del West** arrivano in edicola con **La Gazzetta dello Sport** in un'edizione di altissima qualità. Si parte con **Durango**, capolavoro creato da **Yves Swolfs**, serie che ha fatto la storia del genere narrando le avventure del pistolero mancino più veloce del West. Seguiranno **Bouncer**, **Jim Cutlass**, **Black Hills** e un attesissimo e inedito **Larry Yuma** a colori. Tutte serie complete con tanti contenuti extra da godersi volume dopo volume.

Il primo volume di **DURANGO** ti aspetta in edicola dal **17 febbraio** a soli **3,99€***

ACQUISTA
ONLINE SU **La Gazzetta dello Sport** **STORE**.it

PERCHÉ VEDERE CHIEVO-NAPOLI

Nella storia della Serie A queste due squadre si sono sfidate al Bentegodi 8 volte: 4 vittorie a testa, 0 pareggi, 11 gol dei gialloblù, 10 degli azzurri. Equilibrio totale: chi lo spezza? Bentegodi, ore 15

Mimmo Malfitano
INVIATO A VERONA

Dovrebbe giocare, Leonardo Pavoletti, diversamente da quanto è accaduto a Madrid, dove s'è dovuto accomodare addirittura in tribuna per fare spazio al rientrante Milik, tra le riserve. È stato questo uno dei motivi che ha scatenato, nel dopo gara, Aurelio De Laurentiis che l'avrebbe voluto vedere, quantomeno, in panchina. Oggi pomeriggio, dunque, dovrebbe toccare a lui, contro il Chievo. Una gara che dovrà rimettere nuovamente in corsa il Napoli, la cui serie positiva di 18 partite consecutive tra campionato, Champions League e Coppa Italia, si è interrotta proprio mercoledì sera al Bernabeu. La parentesi europea è servita al presidente per destabilizzare l'ambiente squadra con critiche e attacchi del tutto inopportuni. Un comportamento che ha colto di sorpresa Sarri e i suoi ragazzi, ma che non li ha ridimensionati. Tutt'altro.

RISCOSSA Alle accuse di De Laurentiis, l'allenatore ha chiesto alla squadra di rispondere sul campo, già da oggi. È l'unico modo per essere convincenti è quello di battere il Chievo per consolidare il terzo posto, aspettando poi Roma-Torino in programma alle ore 18. Per farlo, Sarri cambierà qualcosa, un po' per scelta, un po' per questioni tecniche. La novità potrebbe essere rappresentata dall'impiego di Pavoletti dal primo minuto, mentre Insigne resterebbe largo sulla sinistra e Mertens in panchina. Quella dell'ex genoano è qualcosa più di un'ipotesi, anche perché avendo a disposizione, adesso, due centravanti il tecnico dovrà tenere in considerazione anche l'eventualità di un cambiamento tattico, così come è avvenuto spesso nelle ultima partite, schierando il tridente alle spalle di una punta. In pratica si tratta del 4-2-3-1, lo schema utilizzato da Rafa Benitez, durante la sua esperienza napoletana.

TURNOVER Novità, dunque, per ritornare a vincere e per concedere un turno di riposo a chi è



Leonardo Pavoletti, 28 anni, ha giocato anche con Varese, Sassuolo e Genoa prima del Napoli LAPRESSE

Stavolta è «vero 9» Pavoletti in campo Il Napoli a Verona cerca i suoi gol

● Il tecnico schiera il centravanti rimpianto da De Laurentiis al Bernabeu, Mertens parte in panca

più affaticato, anche in prospettiva del tritico infernale: Semifinale di Coppa Italia il 28 a Torino, contro la Juve; poi campionato il 4 marzo a Roma per il secondo posto, dunque Champions il 7 marzo col Real Madrid. Verona dovrà essere l'antidoto alle esternazioni presidenziali, Sarri ha parlato alla squadra dell'importanza di questa partita, invogliandola a non sprecare punti pesanti per il futuro. Qualcosa cambierà, allora. Oltre a Pavoletti, dovrebbe giocare pure Allan, che completerà il centrocampo con Diawara e Hamsik. L'esclusione, in ogni modo, non è una bocciatura per il giovane Zielinski, tra i

peggiori nella notte europea, ma un modo per fargli recuperare un po' di energie. Pavoletti, dunque, per la prima volta dall'inizio. Un investimento di 18 milioni che l'allenatore ha preteso per rendere più omogeneo l'organico che, senza Milik e Gabbiadini, avrebbe avuto bisogno di un centravanti di ruolo. Il mancato impiego dell'ex genoano a Madrid è stato mal sopportato da De Laurentiis che da Los Angeles seguirà la partita in tv. Poi, al rientro in Italia, tra due settimane, dovrebbe esserci il confronto con Sarri. E da quell'incontro potrebbero venir fuori sorprese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

3

● i gol di Pavoletti in questo campionato: doppietta in Crotone-Genoa 1-3 e una rete in Genoa-Milan 3-0. E' a secco dal 25 ottobre 2016

2

● le presenze di Pavoletti con il Napoli: è entrato nella ripresa contro Palermo (1-1) e Genoa (2-0). Ultima gara da titolare il 20 novembre 2016: Lazio-Genoa 3-1

DOPO LO SFOGO DEL PRESIDENTE



Maurizio Sarri, 58 anni, seconda stagione al Napoli ANSA

Silenzio imposto, ma dal gruppo si alza un coro: «Tutti con Sarri»

Gianluca Monti
NAPOLI

Sull'aereo che ha riportato il Napoli a Capodichino da Madrid si parlava soltanto delle frasi di De Laurentiis al Bernabeu. Ieri in volo verso Verona l'argomento era assolutamente tabù. Così ha voluto Maurizio Sarri, così hanno deciso soprattutto i calciatori che si sono schierati in modo inequivocabile dalla parte dell'allenatore, sin dall'immediato dopo partita contro il Real.

PESO RELATIVO Reina, leader del gruppo e punto di riferimento anche del tecnico per capire gli umori della squadra, ha detto alla stampa spagnola che «dopo diciotto risultati utili non aveva parlato nessuno» con chiaro riferimento a De Laurentiis e alla mancanza di opportunità dell'intervento presidenziale. Di conseguenza, le scorie della Champions non sono solo nel rapporto tra Sarri e De Laurentiis ma anche in quello tra quest'ultimo e gli azzurri. Tuttavia, Reina e compagni sanno perfettamente che il numero uno del club non è nuovo ad uscite del genere e quindi, per quanto amareggiati, hanno dato alle sue parole un peso relativo. Anzi, qualcuno ha pure scherzato con Insigne sul fatto che solo lui,

in quanto napoletano, conoscesse realmente il significato di «cazzimma» e per questo l'avesse messa in campo al Bernabeu.

IL CAMPO ED IL SINDACO Insomma, l'umore non è dei migliori, non può esserlo dopo una sconfitta, ma in tutti c'è la voglia di reagire e battere il Chievo per dare un segnale all'esterno di compattezza e dimostrare con i fatti, oltre che con le parole, di essere al fianco di Sarri. Quest'ultimo ha potuto confrontarsi con i dirigenti Giuntoli, Pompilio, De Matteis e con il suo staff. Ha trovato conforto in loro e nel lavoro di campo, da sempre il suo punto di forza. Già perché negli ultimi giorni il telefonino dell'allenatore ha suonato all'impazzata: gli amici volevano risollevarne l'umore ma lui non ha risposto quasi a nessuno e si è messo a studiare il Chievo. Sarri ha comunque incassato la «solidarietà» dei tifosi comuni ed anche di quelli vip, compreso il sindaco Luigi De Magistris: «Sono con lui e con la squadra, senza se e senza ma – ha detto a Canale 21 –. Ha sbagliato De Laurentiis a parlare dopo una partita così tesa. In ogni caso se ci sono delle critiche da muovere bisogna farlo in privato e non davanti alle telecamere». A proposito, oggi dinanzi a microfoni e tacchini non si presenterà nessuno. Imposto il silenzio stampa, ma gli azzurri proveranno a far parlare il campo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA

Birsa teme più la Banda Bassotti «Così azzurri ancora più forti»

● Il trequartista del Chievo, in attesa del terzo figlio, si è scoperto uomo assist

Francesco Velluzzi
INVIATO A CALMASINO (VERONA)

Da uomo gol a uomo assist. Walter Birsa, quando può risolvere. Domenica ha permesso a Roberto Inglese con due assist di segnare una tripletta e oggi attende il Napoli. «Hanno affrontato una grande squadra in uno stadio

unico. Il Real è la squadra più forte al mondo. Ma al ritorno il Napoli potrà contare sul fattore San Paolo. Non è poco».

Birsa cosa le piace del Napoli?

«Che tutti sanno cosa fare. È una squadra che ti mette sempre in difficoltà. Con molti inserimenti. E senza una vera punta centrale credo siano ancora più forti. Mertens ha grande tecnica. Callejon e Insigne tagliano sempre dentro. Io ho un debole per Hamsik e Jorginho, uno che non perde mai un pallone».

Detto questo, il Napoli dovrà preoccuparsi anche di voi: sette punti in tre gare con due colpi esterni con Lazio e Sassuolo.

«Ci siamo rilassati solo con l'Atalanta. In quella partita abbiamo sbagliato atteggiamento. Roma e Inter erano molto in forma. Con la Lazio ci siamo concentrati e abbiamo saputo soffrire. Po ci vuole sempre la fortuna, che con la Fiorentina non c'è stata, con Lazio e Sassuolo sì».

L'Atalanta vola, voi per arrivare a quel punto, cioè a fare un ulteriore passo in avanti cosa dovete fare? È solo una questione di continuità?

«Loro sono forti, gasati, vanno a duemila, hanno fatto maturare giovani importanti. Gomez, quando prende palla, fa la differenza. Il nostro obiettivo è sempre stato la salvezza».

Dopo la sfida col Napoli, Milan escluso, viene un ciclo di partite abbordabili.

«Dobbiamo provarci, ma senza mai pensare che siamo il Real Madrid. Sono esami importanti che serviranno a capire che passo abbiamo».

Lei, a quasi 31 anni, e dopo essere stato al Milan, cosa sogna?

«Il sogno di un calciatore è giocare la Champions League, non pensare di arrivare decimo o tredicesimo. La nostra è una realtà diversa, cerchiamo di salvarci e poi di migliorarci».

Col doppio trequartista, con lei e Castro, va meglio?

«È ancora difficile dirlo, col Sassuolo è andata bene, aveva-



Walter Birsa, 30 anni, 14 gol in A con 134 presenze LAPRESSE

mo provato in settimana. È una soluzione in più per mettere in difficoltà l'avversario. Giocare cercando l'imbucata centrale può servire».

Lei a dicembre ha avuto una possibilità di andare in Cina. Ma è rimasto al Chievo.

«Felicissimo di esser rimasto. C'è stata solo una chiacchierata. Ci pensi, certo. Se hai una famiglia, non è semplice. Le motivazioni non ci sono».

Birsa, pensa a qualcosa per il futuro?

«Sì alle vacanze estive e a come programmarle. Mia moglie aspetta il terzo figlio, a metà luglio arriva la femmina. Almeno in questo senso sono stato un mago. Ho un contratto col Chievo fino al 2018 e si parla di rinnovo. Sono contento di giocare qui, chiaro che se arriva una proposta irrinunciabile nel calcio ci pensa il club e ci pensa anche il giocatore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ora Joao Mario guida l'Inter Quei 45 milioni pesano di meno

● In pochi mesi il portoghese ha spazzato via la critica, che ne contestava il costo

PERCHÉ VEDERE BOLOGNA INTER

I nerazzurri con un solo risultato a disposizione per continuare a sperare nella Champions. Padroni di casa «arrabbiati» dopo tre dolorosi k.o. consecutivi Dall'Ara, ore 12.30

Mirko Graziano
MILANO

Peseranno ancora per un po' quei 40 milioni più bonus pagati dall'Inter al Porto, ma gara dopo gara Joao Mario si sta guadagnando il concreto rispetto di un calcio difficile e diffidente come quello italiano. Sia chiaro, appare ancora oggi «fuori misura» l'assegno nerazzurro, in ogni modo il carico di ironia che ha a lungo accompagnato l'operazione Joao Mario si fa via via più leggero. Merito di Stefano Pioli e soprattutto di un ragazzo educato, dai modi gentili, ma allo stesso tempo con un carattere di ferro e tanta voglia di sfondare ai massimi livelli.

FATTORE PIO-LI

Classifica a parte, Stefano Pioli ha avuto fin qui il merito, non da poco, di rivalutare il patrimonio tecnico dell'Inter. Lo ha fatto attraverso una ricetta semplice: dialogo continuo, dose massiccia di tattica e la tendenza a sfruttare al meglio le caratteristiche dei vari giocatori, ovvero poche «invenzioni» e ognuno al proprio posto. Pura scuola italiana per intenderci: una garanzia! Co-

si, di fatto, sono rinati Murillo, Brozovic e Kondogbia, ieri ai margini e oggi di nuovo nel mirino di mezza Europa. Così Joao Mario sta appunto velocemente metabolizzando la realtà di casa nostra, mostrando ancora ampi margini di crescita sotto tutti i punti di vista.

LA SCALATA Il 24enne portoghese è un interno naturale, in mezzo al campo sa comunque fare un po' tutto, e piuttosto bene: oggi, visti i forfait di Brozovic e Kondogbia, potrebbe infatti giocare davanti alla difesa, accanto a Gagliardini. Pioli lo ha studiato, testato e quindi promosso come prima soluzione a ridosso di Icardi, sia nel classico 4-2-3-1 sia nel 3-4-2-1 proposto nella partitissima di Torino contro la Juventus. Joao Mario ha scavalcato Baneza, è praticamente un regista avanzato, non si nasconde mai, ha piedi delicati, tocca un numero incredibile di palloni e grazie alla sua duttilità consente a Pioli, in caso di necessità, di variare spartito tattico anche a gara in corso, senza dover ricorrere a troppe sostituzioni. Certo, in generale l'impressione è che il ragazzo necessiti di un ulteriore salto di qualità dal punto di vista fisico e debba acquisire maggiore cattiveria negli ultimi venti metri: a Torino, per esempio, era al posto giusto coi tempi giusti, ma ha poi sfruttato male una grande occasione dai 16 metri, calciando a lato con Buffon fermo.

GIÀ UN VINCENTE Comunque, Joao Mario può intanto mettere sul tavolo cifre interessanti in questa prima parte di esperienza italiana: 22 presenze stagionali, 3 gol (tutti in campionato) e 6 assist (4 in campionato, 2 in Coppa Italia). Insegue i suoi record portoghesi: 5 reti nel 2014-2015; 6 centri nella scorsa stagione. In campionato, completa 41,5 passag-



João Mário Naval da Costa Eduardo ha firmato 3 reti in campionato

gi a partita (29,17 la media del ruolo), recupera 5,85 palloni (4,54), crea 2,25 occasioni (0,97), fa 2,3 dribbling (0,87) e come cifra «negativa» ha in pratica solo quella delle palle perse, 13,95 (10,66 la media del ruolo). Un dato, quest'ultimo, che è figlio appunto anche di una consistenza fisica non ancora del tutto adeguata. «Solo questione di tempo», ne sono convinti ad Appiano Gentile. La Serie A saprà presto completare il talento purissimo di Joao Mario anche a livello di intensità e continuità. La testa è invece quella giusta: d'altronde parliamo di un ragazzo che ha già messo in bacheca, da protagonista vero, un argento Europeo con l'Under 21 (2015) e lo storico titolo continentale dello scorso anno con la nazionale maggiore, primo trofeo internazionale per il Portogallo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

QUI APPIANO



Rodrigo Palacio, 35 anni, attaccante dell'Inter

Palacio con Eder dal primo minuto Zhang entusiasta della «sua» Inter

MILANO

Un passo alla volta, Stefano Pioli non ha molta voglia di fare calcoli-Champions pensando solo agli scontri diretti. «Per arrivare a Roma e Napoli con una buona classifica - dice il 51enne tecnico dell'Inter -, dobbiamo vincere tutte le altre gare, altrimenti è inutile mettersi a fare tabelle. Quindi occhio al Bologna, gara insidiosa, un'altra di quelle tappe da affrontare con grande concentrazione ed enorme determinazione. Servirà la migliore Inter per arrivare ai tre punti». Niente calcoli oggi, e dentro anche i diffidati Miranda e Medel. D'altronde sono sempre fuori Brozovic (si tenterà un recupero miracoloso per la Roma) e gli squalificati Icardi e Kondogbia. «Assenze pesanti - continua Pioli a Mediaset -, ho però a disposizione una rosa valida, pronta a fare bene su ogni campo».

FORMULA OFFENSIVA Ieri, in Pinetina, provato a lungo il 3-4-2-1 «pesante»: Handanovic fra i pali; Murillo, Medel e Miranda dietro; Candreva e D'Ambrosio sulle fasce; Gagliardini-Joao Mario davanti alla difesa; Eder e Perisic a supporto di Palacio. Servirà grande equilibrio, in particolare nel cuore del campo, dove non c'è un vero e proprio incontrista. Detto questo, i vari Candreva, Eder e Palacio sono sì giocatori offensivi, ma allo stesso tempo parecchio generosi e in grado di fare legna anche lontano dalla porta avversaria. Gabigol? Partirà dalla panchina, il Bologna è comunque un piccolo portafortuna per il brasiliano: contro i rossoblù ha infatti esordito in A e ha poi giocato la sua prima gara da titolare (in Coppa Italia) in questa stagione.

FESTA SUNING Grande entusiasmo ieri a Nanchino per la cerimonia di inaugurazione della stagione del Jiangsu Suning. E il patron Zhang Jindong ha parlato anche di Inter: «Siamo nell'Inter per entrare tra i top club mondiali. Quando sono stato a Milano, non mi ha colpito tanto vedere più di 80mila persone in uno stadio, ma il tifo, la passione, la grande cultura del calcio. Quando sei circondato da tutto questo finisci facilmente col farti coinvolgere». Il proprietario del club nerazzurro è atteso a Milano nei prossimi giorni e sarà in tribuna per assistere alla gara interna con la Roma. Probabile, fra le altre cose, che vengano perfezionati pure i rinnovi di contratto di Gardini e Ausilio.

m.gra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

João Mário Naval da Costa Eduardo è nato a Oporto (in Portogallo) il 19 gennaio 1993. E' all'Inter da agosto IPP



IL TECNICO

Donadoni: «Il Bologna non sarà una comparsa»

● «Il potenziale delle due squadre è diverso, ma non conta solo questo. Ripartiamo dai primi 80' contro la Samp»

Luca Aquino
BOLOGNA

Reagire dopo tre pugni da k.o. Questo chiede Roberto Donadoni al suo Bologna, reduce dalla settimana choc da tre sconfitte in otto giorni e undici reti subite. I rossoblù vivono un momento diametralmente opposto a quello dell'Inter, ma il colpo d'occhio di un Dall'Ara verso il tutto esaurito (restano poche centi-

naia di biglietti con massiccia presenza di tifosi nerazzurri) sarà uno stimolo in più a rialzare la testa in una partita molto complicata. I numeri dicono che, in casa, il Bologna non batte l'Inter dal 10 febbraio 2002 (2-1 con reti di Pecchia e Zauli), nel mezzo ci sono state nove sconfitte (una in Coppa Italia) e due pareggi.

AMBIZIONE E CINISMO Come al solito, Donadoni non si guarda indietro e vuole affrontare



Roberto Donadoni, 53 anni

questo avversario a viso aperto: «Il potenziale delle due squadre è diverso, ma per fortuna nel calcio non conta solo questo - spiega il tecnico rossoblù -. Dobbiamo ripartire dai primi 80' disputati contro la Samp, restando compatti e giocando di squadra per non lasciare spazi all'Inter. Non vogliamo essere delle comparse, altrimenti non cresceremo mai, se non hai l'ambizione giusta sarai sempre un perden-te e sono convinto che qui nessuno abbia questa mentalità». Nelle ultime settimane, lui e Pioli hanno alzato la voce contro presunti torti arbitrali: «Ho esternato delle mie considerazioni, ma il discorso si è chiuso

li. Se uno alza la voce non lo fa per indurre gli arbitri a pendere dalla sua parte». I numeri da migliorare sono quelli dei finali di gara: dal 75' in avanti, il Bologna è la squadra che ha subito più reti (14) sprecando 10 punti, mentre l'Inter è quella che ne ha realizzate di più (12 come la Roma). «Le partite vanno giocate fino in fondo - sottolinea Donadoni -. Quando hai la possibilità di chiuderle devi essere cinico, a maggior ragione contro una squadra come l'Inter che sicuramente ne concederà poche».

PETKOVIC Con Destro appiedato dalla distorsione alla caviglia sinistra patita a Marassi,

spazio per il debutto dal primo minuto del croato Bruno Petkovic, in mezzo fra Verdi (convocato per lo stage azzurro di Ventura insieme a Di Francesco) e Krejci. Diversi sono invece i ballottaggi nelle altre zone del campo a cominciare dalla porta. Mirante ha recuperato dal problema muscolare ma ha accusato ancora qualche fastidio a calciare e quindi potrebbe essere confermato fra i pali Da Costa. Fuori la coppia titolare Gastaldello-Maietta, al centro della difesa ci sarà il duo greco Oikonomou-Torosidis, mentre a centrocampo il dubbio è triplo: Nagy, Taider e Donsah si contenderanno una maglia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

► ILGRANDE EX

IL TECNICO DELL'INTER

Pioli sfida il passato Da Muraro al Catania il Bologna nel destino

● Il primo Dall'Ara fu a 12 anni, per la sua Inter: segnò Carletto
Lì iniziò ad allenare gli Allievi, un k.o. con i siciliani gli costò il posto

Mirko Graziano
Andrea Tosi
MILANO

Non aveva ancora 13 anni Stefano Pioli quando convinse i suoi genitori a portarlo al Dall'Ara. Era il 1° ottobre 1978: in campo Bologna e Inter. Già, la «sua» Inter, la squadra del cuore fin da bambino. E i nerazzurri quel giorno ripagarono l'entusiasmo di Stefanino: 1-0 firmato da Carletto Muraro su assist di Lele Oriali. Di sicuro, circa 40 anni fa Pioli non avrebbe mai immaginato di assistere a un altro Bologna-Inter da tecnico nerazzurro. Lui al posto di Eugenio Bersellini, il tecnico-Sergente che in quella stagione gettò le basi per lo scudetto 1979-80: di buon auspicio in un certo senso...

LA PRIMA BOLOGNA Pioli è stato un ottimo calciatore, transitando pure nella grande Juve del Trap e di Platini. A Bologna ci tornò poi da allenatore delle giovanili, nel 1999, con il diesse

Oreste Cinquini che vide lungo e gli affidò gli Allievi Nazionali. Iniziò di fatto qui la nuova carriera del parmigiano, che nel 2001 conquistò lo scudetto Allievi battendo la Roma in finale (4-2 ai rigori). In quel Bologna brillarono il portiere francese Fabre, il difensore brasiliano Claiton Dos Santos (oggi al Crotone), l'attaccante svedese Rundstrom e il «piccolo Zidane», ovvero il franco-algerino Meghni, colpì da genietto e poi quattro anni nella Lazio. Il centravanti era Luigi Della Rocca, pugliese trapiantato a Sasso Marconi, che quell'anno esordì in Serie A, proprio contro l'Inter fra l'altro. Nessuno di questi talenti è poi sbocciato veramente, ma nel frattempo Pioli si era fatto un nome, attirando l'attenzione di diversi club.

SECONDA FERMATA... Passerà per la Primavera del Chievo, quindi via fra i professionisti: Salernitana, Modena, Parma, Grosseto, Piacenza, Sassuolo, Chievo e Palermo. Nel 2011, a campionato iniziato, riecco il

Bologna: il 4 ottobre, dopo 5 giornate di campionato, Pioli prese il posto dell'esonerato Pierpaolo Bisoli, completando il giro dell'Emilia. Manca la Reggiana? No, un parmigiano doc lì non ci può andare. Pioli arrivò a Bologna come terza scelta: in precedenza avevano detto no Delio Rossi e Ballardini. Di fatto, un colpo di fortuna per il presidente Guaraldi, perché Stefano prese la squadra all'ultimo posto e la portò fino al nono: 51 punti, 50 dei quali firmati da lui. Alla prima uscita fu 2-0 a Novara, poi l'1-0 sul campo del Chievo. La classifica tornò subito serena, e dopo il netto stop interno contro la Roma di Luis Enrique, il Bologna si mise a marciare a ritmo di qualificazione europea. Arrivarono così anche le prime vere e proprie imprese: su tutte il 3-0 a San Siro contro l'Inter, febbraio 2012 (doppietta di Di Vaio e sigillo finale di Acquafresca). Ecco gli intoccabili di Pioli: difesa a tre con Raggi, Antonsson e Portanova; Perez-Mudingayi diga di centrocampo; Ramirez e Damanti a supporto di un'unica



● 1 Stefano Pioli, 51 anni, al Bologna dal 2011 al 2014 ● 2 Alla presentazione da tecnico rossoblù, 5 ottobre 2011 ● 3 L'esultanza di Di Vaio dopo la doppietta nel 3-0 del Bologna a Milano contro l'Inter, 17 febbraio 2012 ● 4 Un'altra vittoria rossoblù a Milano, 1-0 gol di Gilardino, 10 marzo 2013 ANSA/REUTERS/GETTY/LAPRESSE

89

● le partite di Stefano Pioli alla guida del Bologna in Serie A: 27 vittorie, 28 pareggi e 34 sconfitte, con una media punti di 1,22

punta che segna sempre in doppia cifra, ovvero capitano Di Vaio. L'anno successivo il Bologna perse proprio Di Vaio: arrivò Alberto Gilardino. I risultati furono inferiori, salvezza comunque tranquillissima: tredicesimo posto con 44 punti e qualche vittima illustre; Pioli vinse per esempio all'Olimpico in rimonta sulla Roma (da 0-2 a 3-2), a Napoli sempre in rimonta (da 1-2 a 3-2 con l'eurogol di Kone) e ancora a San Siro sull'Inter (0-1).

L'ADDIO Il 2013-2014 nacque male già in sede di mercato. Guaraldi si mostrò parecchio attivo in uscita: via i pezzi migliori (Gilardino, Taider, Mudingayi).

Pioli non riuscì praticamente mai a venire fuori dalla zona bassa della classifica e nel frattempo si fece difficile anche il rapporto con i «senatori», questo almeno trapelò dallo spogliatoio. Fino a Natale la sua panchina fu a forte rischio. La vittoria sul Genoa, firmata Diamanti (poi accusato da Guaraldi di essere stato il capo della fronda interna), sembrò scacciare i fantasmi, ma la sconfitta di Catania (6 gennaio 2014) costò al tecnico l'esonero. Fu però il Bologna a pagare il prezzo più alto per quel licenziamento: a fine stagione arrivò infatti la retrocessione in B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

STUDIO DISPARI
Opera in 20 uscite. Primo volume 4,99 €, volumi successivi 9,99 €. Per informazioni rivolgetevi al Servizio clienti e-mail: linea.agents@rcs.it - tel. 02.8739.8311

GRANDE SUCCESSO
RISTAMPA IN ARRIVO

ANTONINO CANNAVACCIUOLO

L'ALTA CUCINA DI TUTTI I GIORNI

FOTO E PREPARAZIONI CON LO CHEF E LA SUA SQUADRA
LA SCUOLA DI CUCINA • 40 RICETTE
I CONSIGLI DELLO CHEF

L'alta cucina di Antonino Cannavacciuolo arriva sulla tua tavola grazie a un'esclusiva collana di ricettari. Con ingredienti semplici, passione e i consigli dello chef tutto sarà più facile: tante ricette spiegate e fotografate in ogni passaggio, oltre a una ricca sezione di scuola di cucina dedicata a tecniche di base, piccoli trucchi e tanto altro. Fidati di Antonino!

IL SESTO VOLUME, "PATÉ E MOUSSE", È IN EDICOLA

La Gazzetta dello Sport
Tutto il rosa della vita

CORRIERE DELLA SERA
La libertà delle idee

ALTA CUCINA
di Antonino Cannavacciuolo

ATALANTA	1
CROTONE	0
PRIMO TEMPO 0-0 MARCATORE Conti al 3' s.t.	
ATALANTA (3-4-3) Berisha; Toloi, Caldara, Masiello; Conti, Kessie, Freuler, Spinazzola; Kurtic, Petagna, Gomez (dal 46' s.t. Cristante) PANCHINA Gollini, Zukanovic, Hateboer, Raimondi, Dramé, Grassi, Migliaccio, D'Alessandro, Mounier, Pesic, Paloschi ALLENATORE Gasperini BARICENTRO MOLTO BASSO 45,5 M CAMBI DI SISTEMA dal 1' s.t. 3-4-1-2, dal 27' s.t. 5-4-1 AMMONITI Freuler e Conti per gioco scorretto	
CROTONE (5-4-1) Cordaz; Rosi, Ceccherini, Dos Santos (dal 27' s.t. Simy), Ferrari, Sampirisi; Acosty (dal 33' s.t. Nalini), Barberis, Crisetig, Stoian (dal 17' s.t. Tonev); Falcinelli PANCHINA Festa, Viscovo, Dussenne, Mesbah, Martella, Capezzi, Kotnik, Suljic, Trotta ALLENATORE Nicola BARICENTRO MEDIO 51,1 METRI CAMBI DI SISTEMA dal 1' s.t. 4-4-2, dal 27' s.t. 4-2-4 AMMONITI Rosi, Dos Santos, Ferrari, Crisetig e Ceccherini per gioco scorretto	
ARBITRO Banti di Livorno NOTE paganti 6.705 per un incasso di euro 73.742; abbonati 10.872 per una quota di euro 133.054,23. Tiri in porta 3-2. Tiri fuori 9-1. In fuorigioco 1-3. Angoli 4-3. Recuperi: 2' p.t.; 3' s.t.	



● 1 Il gol di Conti che decide Atalanta-Crotone ● 2 La coreografia della Nord per Federico Pisani e Alessandra Midali: il nerazzurro e la fidanzata morirono in un incidente stradale 20 anni fa ● 3 Conti viene sommerso dall'abbraccio dei compagni dopo il gol ● 4 L'esultanza di Andrea Conti, 22 anni ANSA/LAPRESSE

Atalanta, fatica e gioia: l' Eurofavola continua

● Nerazzurri soli al 4° posto in attesa dell'Inter: soffrono l'aggressività del Crotone, poi nella ripresa sbloccano con Conti e diventano padroni

Andrea Elefante
INVIATO A BERGAMO

Quarta per una notte, e da sola: la sua prima notte di sogni europei così nitidi. Così vicini. Aspettando i risultati di oggi e poi il tritico Napoli-Fiorentina-Inter, l'Atalanta si accomoda sulla sua nuvola da vertigini a vedere l'effetto che fa (sulle inseguitrici) e guarda indietro quasi incredula: all'andata contro il Crotone fu l'inizio di questa sua cavalcata folle ed equilibratissima; quella di ieri può essere stata la partita del definitivo coraggio di credere all'Europa League. La vittoria non dell'Atalanta champagne, ma della sua versione pazienza e maturità: perché ha vinto sapendosi correggere, non solo tatticamente, dopo un primo tempo in cui la sua controfigura era andata in campo con la

sicurezza sbagliata della squadra che sente quasi inevitabile prendersi una partita così.

SENZA FIATO La sua forza è sempre stata aggredire la gara togliendo il fiato all'avversaria: ieri per 45' è stato il Crotone a togliere il respiro a un'Atalanta troppo molle per essere vera, schiava della sua necessità di tenere il ritmo sempre alto e dunque prigioniera di una circolazione della palla lenta e senza fantasia, intruppata nel traffico organizzato da Nicola. Un Crotone ordinato e con le gambe vive: molto corto nelle sue due linee di nove uomini fra il portiere e Falcinelli e però alto abbastanza per non farsi schiacciare spalle al muro. Costante nel congestionare tutte le strade che l'Atalanta è abituata a percorrere. Ingorgo in mezzo, grazie anche agli accentramenti di Acosty e Stoian, per calpestare i piedi a Freuler

e soprattutto Kessie e impedire le verticalizzazioni centrali; chiusura di tutte le linee di ricerca degli esterni, con Kurtic isolato e Gomez ingabbiato dai raddoppi di Rosi e Ceccherini; accettazione e a volte ricerca del duello individuale per uscire dalla pressione e prendere metri di campo.

PRIMO TIRO Il confronto difficile da sostenere poteva essere il tre contro tre in difesa, rimasto teoria per il lavoro operaio di Rosi e Sampirisi, messo ancora più in evidenza dal decollo molto poco arrembante di Conti e Spinazzola: i due che di solito elasticizzano l'Atalanta spostandone il centro di gravità sulle fasce, a patto di privilegiare i cambi gioco rimasti teoria per tutti i primi 45'. L'Atalanta aveva guardato in faccia la porta per la prima volta dopo 38' (colpo di testa alto di Toloi su corner) e neanche il

dirottamento di Gomez in mezzo aveva spostato granché. Molto di più ha cambiato le carte in tavola il diverso approccio a inizio ripresa - gol trovato dopo 3' da Conti: primo tiro nello specchio della partita - e alla distanza il ritorno di Kurtic nella posizione di trequartista. Preso il gol e perso il palleggio, il Crotone ha visto svanire partita perfetta e compattezza, facendo riemergere i suoi difetti di quando non può limitarsi a spezzare il gioco avversario. Neanche giocare tutte le punte che aveva è servito a Nicola per evitare la quarta partita di fila senza gol (e la quarta sconfitta): è andata molto più vicina al raddoppio l'Atalanta con Kessie e poi Petagna, Kurtic, Gomez (incrocio dei pali) e ancora Kurtic: un tirassegno in pochi secondi, il definitivo segno del comando.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE PAGELLE di A.E.

TOLOI ATTIVO, CHE QUALITÀ REGALA KESSIE
BARBERIS ANONIMO, STOIAN TROPPO OSCURO

ATALANTA	7	CROTONE	5,5
 IL MIGLIORE ANDREA PETAGNA		 IL MIGLIORE ALEX CORDAZ	
Il 2017 è suo: o segna o fa assist (ieri il 3°), se l'Atalanta fa gol lui c'è quasi sempre. E quanto lavoro sporco, quante percussioni che stordiscono. BERISHA 6 Unico vero impegno, la punizione di Barberis. TOLOI 6,5 Subito il più attivo, non solo perché sfiora il gol di testa. CALDARA 6 Pomeriggio di sereno controllo. MASIELLO 6 Acosty va a sfidarlo, ma non lo spaventa quasi mai. Salterà il Napoli per squalifica. CONTI 6,5 Primo gol in casa (dopo 3 in trasferta): è il secondo di fila, il 10° di un difensore. KESSIE 6,5 Per 45' pochi strappi e poco lucidi. Nella ripresa emerge la qualità (e un po' di testardaggine) e il colpo del quasi 2-0 è un bijou. FREULER 6 Senza acuti ma è quello che sbaglia meno e recupera (8 palloni) più di tutti. SPINAZZOLA 6 Non era lui: 29 palle perse e solo alla distanza qualche progressione che di solito è regola. KURTIC 6 Quasi subito più esterno che trequartista, ma è nella ripresa che ritrova la posizione che dà logica ed equilibrio. GOMEZ 6,5 Gli tolgono aria e non ne trova neanche in mezzo. Poi si riaffaccia: il primo mattone per l'I-0, un incrocio dei pali, vari squarci nella ragnatela del Crotone. (Cristante s.v.) ALL. GASPERINI 6,5 Gli bastano un cambio di posizione (Kurtic) e una sostituzione. BANTI 6 Costanzo lo aiuta bene sul gol annullato a Rosi: era in netto fuorigioco. Forse Ceccherini era da ammonire prima per un fallo su Gomez. Giusto annullare il gol di Rosi. COSTANZO 6,5 MONDIN 6 DAMATO 6 MINELLI 6			
Neanche un tiro in porta in 45', e non deve sembrargli vero. Senza colpe sul gol, con la doppia parata su Petagna e Kurtic evita almeno il raddoppio nerazzurro. ROSI 6 In prima battuta su Gomez, usa la gamba per inseguire più che per mordere la fascia. CECCHERINI 5,5 Tampona Gomez come può, giocando d'anticipo e con l'aiuto di Rosi, ma non sempre. DOS SANTOS 5,5 Organizza la resistenza non passiva, poi Petagna gli scappa per andare a crossare l'assist gol e perde sicurezza. SIMY 5,5 Prima punta, senza pungerne mai. FERRARI 5 Sul gol forse inganna Sampirisi e accusa ogni blitz di Petagna: nel finale perde lucidità. SAMPIRISI 5 Spegne Kurtic, ma l'esitazione su Conti è fatale. ACOSTY 6 Quello che va a giocare più vicino a Falcinelli, anche da sinistra quando entra Tonev. Almeno prova a tirare (Nalini s.v.) BARBERIS 5,5 Anonimo con piccoli segnali di vita: 5 contrasti vinti e 13 palle recuperate. CRISSETIG 5,5 Soffre Kessie nella ripresa, ma non smette di lottare. STOIAN 5 Lavoro troppo oscuro. TONEV 5,5 Zero segni tangibili. FALCINELLI 6 Prende botte aspettando inutilmente di poter ripartire. Chiude prima alle spalle di Simy e poi più largo. ALL. NICOLA 5,5 Organizzazione senza incisività, pur con la massima trazione anteriore			

IL TECNICO DEI CALABRESI

Nicola: «Una grande gara, ma troppo ingenui sul gol»

● «Puniti da un paio di ingenuità». È rammaricato Davide Nicola, tecnico del Crotone, per il k.o. di Bergamo. La gara dei calabresi è stata tosta, ma non sono arrivati punti e la classifica piange. «Abbiamo fatto una grandissima partita per impegno e voglia, ma se fai alcuni errori poi li paghi. In Serie A funziona così». L'allenatore rossoblù si riferisce in particolare all'occasione del gol di Conti che ha deciso il match. «C'erano le condizioni per essere più competitivi e invece ci siamo fatti fregare da polli pur sapendo che

l'Atalanta porta sempre il quarto o il quinto di centrocampio a chiudere l'azione. Lo sapevamo, ma all'atto pratico subentra quella frazione di ritardo che ti fa pagare dazio. Sono queste ingenuità che non ci permettono di fare punti». La salvezza è sempre più un miraggio, ma Nicola non si arrende. «Dobbiamo continuare a giocare come stiamo facendo, migliorando un po' la qualità. Se siamo riusciti a essere competitivi con l'Atalanta vuol dire che ci sono valori. Basta non distrarsi nemmeno per un secondo».

ma.gu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SGUARDO AL FUTURO

Gasp: «Il Napoli? No, le nostre rivali sono Viola e Inter»

● «Battessimo gli azzurri ci toccherebbe lottare per la Champions. I giovani in Nazionale? Un premio, ma quanti stage...»

Paolo Vavassori
BERGAMO

«A volte, partite di questo genere, in questa fase del campionato, regalano risultati imprevedibili» è la premessa di Gian Piero Gasperini. L'Atalanta, invece, è meravigliosamente prevedibile e micidiale nel suo filotto da urlo. Dovevano essere 9 punti con Cagliari, Palermo e Crotone. E la tabellina

del tre non ha fatto cilecca. Ma nessuna vittoria è facile e Gasp lo puntualizza subito: «Oggi è stata una gara complicatissima, contro un ottimo Crotone che nel primo tempo ci ha messo in difficoltà, lavorando bene con l'anticipo sulle traiettorie - spiega il tecnico dell'Atalanta -, chiudendo i varchi e giocando con intensità e muscoli. Andavamo in affanno nei tempi di gioco, soprattutto a centrocampo. Aver vinto una gara del genere è segno di maturità e



Gian Piero Gasperini, 59 anni, prima stagione all'Atalanta LAPRESSE

solidità. Questa partita ci aiuterà molto per il futuro».

CAMALEONTICA Atalanta capace di cambiare faccia nella ripresa: «Ho provato prima ad accentrare Gomez e poi ho abbassato Kurtic per dare superiorità in mezzo al campo - ragiona Gasp -, e con questa mossa è migliorata anche la prova di Kessie e Freuler. Abbiamo trovato il gol e poi potevamo chiuderla, ma va benissimo così. Era una gara spigolosa e abbiamo dimostrato una qualità importante: saper trovare soluzioni diverse nei momenti complicati, adattandoci e cambiando pelle anche con gli stessi interpreti, senza fare cambi».

Ora Napoli, Fiorentina e Inter. Una da vincere, in primis, delle tre? Gasp se la ride: «Beh, contro Fiorentina e Inter sono scontri diretti. Ma se vinciamo anche con il Napoli va benissimo... A parte gli scherzi, uscire bene da queste sfide, significherebbe davvero dimostrare che possiamo giocarci l'Europa fino alla fine». Un poker di atalantini nello stage azzurro, Caldara, Conti, Spinazzola e Petagna: qualche fastidio? «Beh no, era un appuntamento programmato da tempo ed è un giusto premio per i ragazzi. Anche se è un po' strano, in effetti, che siano più gli stage delle convocazioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOMENICO PROCACCI, MATTEO ROVERE E RAI CINEMA PRESENTANO

SMETTO QUANDO VOGLIO

MASTERCLASS

UN FILM DI SYDNEY SIBILIA



*Singola uscita a 2,50€ oltre il prezzo del quotidiano.

LA BANDA DEI RICERCATORI È TORNATA.
AL CINEMA E ANCHE IN EDICOLA.



**IL FUMETTO DI "SMETTO QUANDO VOGLIO - MASTERCLASS".
NON SMETTERAI PIÙ DI LEGGERE, NON SMETTERAI PIÙ DI RIDERE.**

RECCHIONI | BEVILACQUA | TORTI | ZEROCALCARE



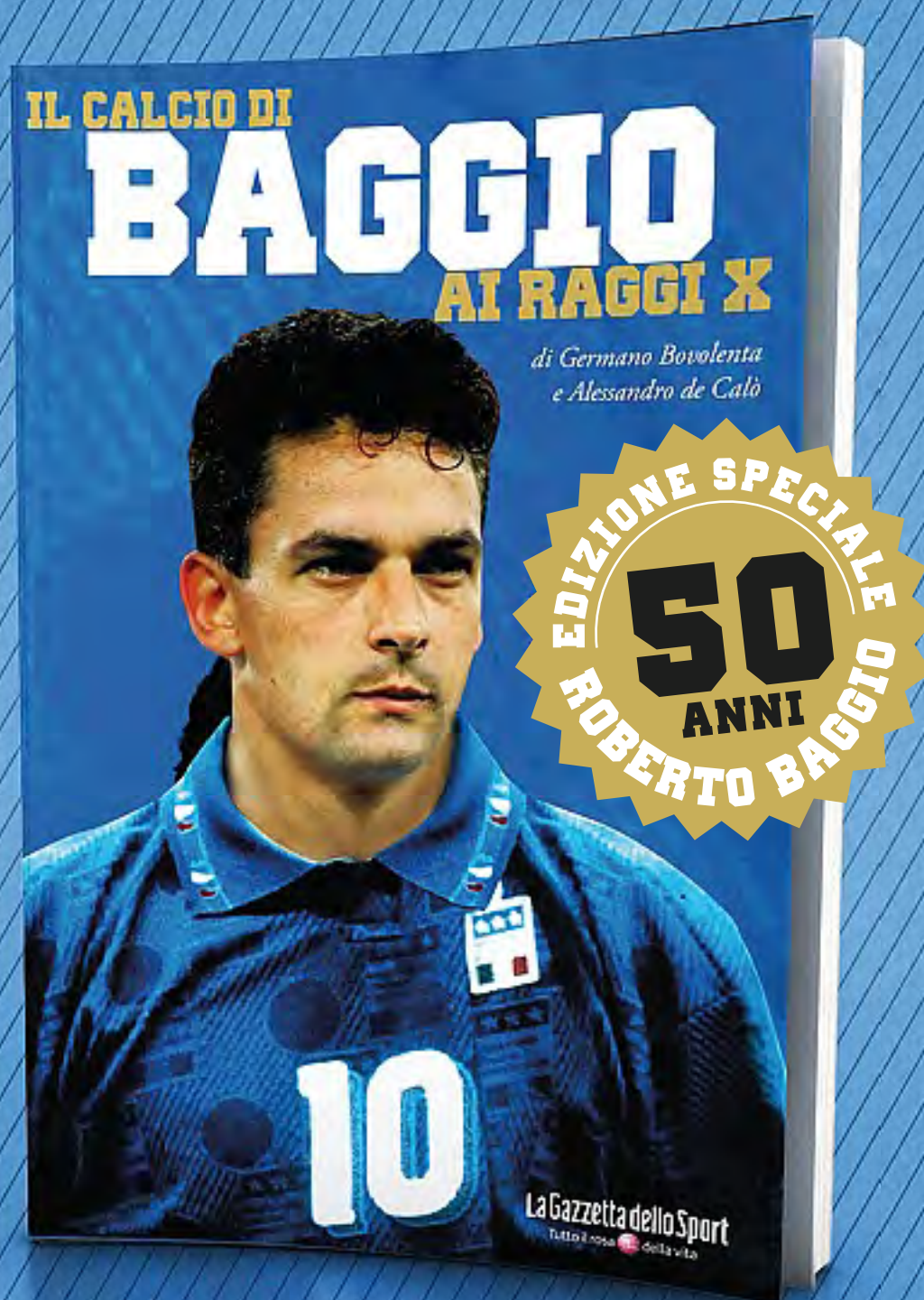
4 COVER
DA COLLEZIONE

In occasione dell'uscita al cinema di "Smetto Quando Voglio - Masterclass", La Gazzetta dello Sport presenta in edicola l'esclusivo fumetto "spin off" del film. Una **storia inedita, completamente a colori**, dedicata alla banda di ricercatori universitari improvvisati esperti di Smart Drugs. E, da collezionare, **quattro diverse varianti di cover**, disegnate da alcuni dei più apprezzati fumettisti del panorama italiano: **Giacomo Bevilacqua, Roberto Recchioni, Riccardo Torti e Zerocalcare!**

IN EDICOLA A SOLO 2,50€*

IL CAMPIONE

DI TUTTI



CINQUANT'ANNI DEL DIVIN CODINO

Dalla provincia vicentina alla Juventus, passando per il Pallone d'Oro 1993, gli anni d'oro di Bologna e Brescia e l'amore incondizionato per la maglia azzurra. Un libro che racconta il Roberto Baggio capace di far innamorare l'Italia intera provando a capire che ruolo potrebbe interpretare oggi, negli anni dei Messi e dei Ronaldo. In questa edizione aggiornata e arricchita de "Il calcio di Baggio ai raggi x" anche la storia del "Divin Codino" raccontata attraverso le figurine Panini e le prime pagine de La Gazzetta dello Sport che ne hanno scandito la carriera!

IN EDICOLA A €5,99*

La Gazzetta dello Sport
Tutto il rosa della vita

EMPOLI 1**LAZIO** 2**PRIMO TEMPO 0-0****MARCATORI** Krunic (E) al 22', Immobile (L) al 23', Keita (L) al 35' s.t.**EMPOLI (4-3-1-2)** Skorupski; Laurini (dal 32' s.t. Veseli), Bellusci, Costa, Pasqual; Krunic, Diousse, Croce (dal 28' s.t. Mauri); El Kaddouri; Maccarone (dal 26' s.t. Thiam), Pucciarelli.**PANCHINA** Pelagotti, Zambelli, Dimarco, Barba, Cosic, Zajc, Buchel, Tello, Marilungo.**ALLENATORE** Martusciello.**CAMBI DI SISTEMA** nessuno.**BARICENTRO MOLTO BASSO 44 M****ESPULSI** nessuno.**AMMONITI** Costa, Veseli e Diousse per gioco scorretto.**LAZIO (4-3-3)** Strakosha; Basta (dal 40' s.t. Bastos), Wallace, Hoedt, Radu (dal 33' s.t. Djordjevic); Parolo, Biglia, Milinkovic (dal 12' s.t. Keita); Felipe Anderson, Immobile, Lulic.**PANCHINA** Borrelli, Vargic,

De Vrij, Patric, Lukaku, Crecco,

Murgia, Abukar, Tounkara.

ALLENATORE Inzaghi.**CAMBI DI SISTEMA** nessuno.**BARICENTRO MEDIO 51,8 M****ESPULSI** nessuno.**AMMONITI** Biglia per g.s.**ARBITRO** Rizzoli di Bologna.**NOTE** paganti 6.561, abbonati 2.182, incasso di 77.369 euro. Tiri in porta 2-8. Tiri fuori 1-9. Angoli 1-8. In fuorigioco 2-1. Recupero: p.t. 0', s.t. 4'.**Gol di Krunic, palla al centro: Immobile timbra il pareggio e rilancia la Lazio. Poi il 2-1 di Keita** AFP

Mica tanto Immobile La Lazio ribalta l'Empoli

● La squadra di Inzaghi domina ma sbaglia, nella ripresa va anche sotto (capolavoro di Krunic) prima di rimontare meritatamente

Luca Calamai

INVIATO A EMPOLI (FIRENZE)

Avrà anche un carattere complicato ma spesso fa la differenza. C'è la firma di Keita nel successo che permette alla Lazio di scavalcare almeno per una notte l'Inter. La settima rete del senegalese vale il 2-1 contro un Empoli in partita per quasi tutta la gara, e addirittura in vantaggio con un gol fantastico da trenta metri di Krunic. Una magia. Ma la Lazio di Inzaghi sta crescendo. Sta imparando a soffrire. Le reti di Immobile e di Keita arrivano con rimpalli favorevoli. Ma la squadra di Inzaghi è stata a lungo padrona della gara costruendo e sbagliando tante occasioni. Vincere queste partite è segno di maturità. Quella che servirà a Biglia & co. per conquistare un posto in Europa e affrontare

nel modo giusto la semifinale di Coppa Italia contro la Roma.

SOLO LAZIO A parte un paio di iniziative di Pucciarelli, solo Lazio nel primo tempo. La squadra di Inzaghi si appoggia molto a Felipe Anderson ma sfonda anche centralmente con le incursioni di Parolo e Milinkovic. Una supremazia che però non produce gol. Un po' per la bravura di Skorupski che, essendo di proprietà della Roma, trova stimoli speciali in questo «derby». Un po' perché manca un pizzico di ferocia. Nel primo tempo la Lazio conclude 11 volte (7 in porta). Le occasioni più importanti sono per Immobile e Felipe Anderson. Ma l'Empoli, pur vacillando, resta in piedi. Da segnalare a inizio gara un triplo errore di Rizzoli che fischia un fallo inesistente a favore della Lazio, ammonisce l'incolpevole Costa e blocca un favorevole 3 contro

1 in contropiede per i biancocelesti. Se gli arbitri potessero già parlare nel dopo partita sarebbe curioso conoscere la sua versione su questo episodio.

RIPRESA Si riparte e stavolta è l'Empoli ad avere una buona occasione. Ma El Kaddouri colpisce male da ottima posizione. La Lazio riprende velocemente il pallino del gioco. E Bellusci salva dopo una corta respinta del suo portiere anticipando il tocco vincente di Lulic. Al 12' Inzaghi inserisce Keita per Milinkovic e arretra Lulic a centrocampio. Aggiungendo così potenziale offensivo. Le squadre cominciano ad allungarsi ed è l'Empoli che riesce a ripartire molto di più. Grazie anche al buon movimento di El Kaddouri tra le linee. La partita si accende nel cuore della ripresa. Al 22' la squadra di Martusciello passa con un siluro da trenta metri di Krunic. Potenza

e precisione ci sono tutte ma la sensazione è che Strakosha parta con un attimo di ritardo. Palla al centro e la Lazio pareggia. Il cross di Felipe Anderson è deviato proprio da Krunic. La palla si impenna e Immobile è bravo a rubare il tempo a Bellusci per fare centro: 13° gol in campionato per il bomber biancocelesti. La Lazio non si ferma, Inzaghi si gioca anche Djordjevic spostando Lulic nel ruolo di terzino sinistro. Per il bosniaco è la terza posizione sulla corsia di sinistra. Più jolly di così... Ed è proprio lui al 35' a dare il via all'azione che decide la gara. Azione sviluppata da Felipe Anderson il cui cross viene respinto da Costa sui piedi di Keita che fa centro con la collaborazione dello stesso difensore dell'Empoli. Settima rete in campionato di Keita. La Lazio conquista tre punti preziosi. Con vista Europa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

● **EMPOLI** Il volto di Giovanni Martusciello al gol del pareggio di Immobile, un minuto dopo la rete di Krunic, parlava da solo. E in effetti quell'episodio ha scritto la sconfitta azzurra. «Questo è un risultato che fa male, una sconfitta che brucia – dice –. Abbiamo tenuto testa a una squadra molto più forte di noi, una formazione che ritengo essere fra le più forti della Serie A. Una volta in vantaggio ci abbiamo creduto. Ma nel calcio l'aspetto emotivo, soprattutto dopo aver speso molto, può essere determinante.

I DUE TECNICI

Martusciello: «Ci credevo» Inzaghi: «Che reazione»

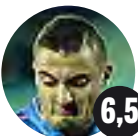
Prendere quel gol, in quel modo dopo un minuto, ci ha tagliato un po' le gambe e poi è venuta fuori la Lazio». Un'occasione persa per allungare viste le sconfitte di Palermo e Crotone: «Noi facciamo la nostra strada e se guardiamo lo facciamo in avanti. La nostra corsa è arrivare alla salvezza da soli, non perché le altre vanno più piano di noi». Va forte, invece, la Lazio di Inzaghi: «Una vittoria sofferta ma meritata, che ci aiuterà nel nostro percorso di crescita. Nel primo tempo avremmo dovuto segnare un paio di gol, ma mi tengo la grande reazione».

Giacomo Cioni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE PAGELLE di STEFANO CIERI

CROCE CORRE CON LUCIDITÀ, MACCARONE NON TIRA. BIGLIA SOFFRE UN PO': AMMONITO. SARÀ SQUALIFICATO

EMPOLI 5,5**SKORUPSKI 6,5** Per un'ora para tutto quello che c'è da parare, poi deve arrendersi a Immobile e Keita.**LAURINI 6** Salva su Immobile e Anderson. Tiene bene finché se la vede con Lulic, poi soffre Keita e Martusciello lo toglie.**VESELI 5,5** Non riesce ad arginare Keita, che gli scappa via quasi sempre quando si mette in moto.**BELLUSCI 5,5** Toglie a Lulic una palla-gol clamorosa, ma poi la combina grossa sull'1-1 di Immobile.**COSTA 5,5** Tiene bene quando c'è da sbrigare l'ordinaria amministrazione, ma va in difficoltà ogni volta che la Lazio spinge.**PASQUAL 5,5** Anderson lo manda in confusione spesso e volentieri. Prova a fronteggiarlo, non ci riesce.**DIOUSSE 6** Guida il pressing in mezzo al campo che costringe la Lazio a una partita di grande sofferenza per trovare sbocchi in avanti.**CROCE 6** Macina chilometri, restando sempre lucido in entrambe le fasi.**MAURI 5,5** La sua presenza coincide col momento migliore della Lazio. Non è solo colpa sua, ma qualcosa in più dovrebbe fare.**EL KADDOURI 6** Piedi sopraffini e parecchia discontinuità. Va via in slalom in un paio di occasioni. Non sfrutta un'ottima palla a inizio ripresa.**MACCARONE 5,5** Partita di sofferenza, prova a rendersi utile con le coperture, ma non tira mai in porta.**THIAM 5,5** Dovrebbe dare una mano ai compagni e invece finisce per perdersi nel traffico.**PUCCIARELLI 6,5** Sfiora il gol nei primi minuti, poi ha poche palle utili, ma dà comunque il suo contributo.

6,5

**IL MIGLIORE
RADE
KRUNIC**

Il gol dell'1-0 è un capolavoro, il giusto premio a una prestazione tutta sostanza. Prova a evitare che il tiro di Keita finisca in rete, ma non ce la fa.



5,5

**IL TECNICO
GIOVANNI
MARTUSCIELLO**

Il piano tattico era comprensibile, però alla lunga quando pensi solo a distruggere quasi sempre vieni punito.

LAZIO 6,5**STRAKOSHA 5,5** Sul gol di Krunic da trenta metri dà l'impressione di poter fare qualcosa di più.**BASTA 6** Gioca pur non essendo al meglio, così si limita a presidiare la zona, spingendo il minimo indispensabile.**BASTOS s.v.** WALLACE 6 Poco impegnato, fa valere i suoi centimetri quando transitano le palle alte.**HOEDT 6** Tiene bene la posizione senza commettere errori. Pucciarelli gli sfugge in una sola occasione.**RADU 6,5** Toglie a Maccarone una palla che doveva solo essere adagiata in rete. Potrebbe spingere di più.**DJORDJEVIC 6** Entra e la Lazio fa il gol del sorpasso. Presenza utile, anche se non riesce mai a tirare.**PAROLO 6,5** Ci mette un po' a carburare, poi si prende il centrocampio. Nel primo tempo sfiora un gol che sarebbe stato molto bello.**BIGLIA 6** Regia a volte illuminata, a volte sofferta. Ci prova con i tiri dalla distanza. Ammonito, salterà la partita con l'Udinese.**MILINKOVIC 6,5** Fatica a trovare la posizione giusta. Ma dà a Parolo un assist delizioso e sfiora il gol di testa.**F. ANDERSON 6,5** A volte irritante per come usa il fioretto invece della spada. Ma poi entra in maniera decisiva in entrambi i gol laziali.**IMMOBILE 7** Solita generosità e soliti errorucci sottoporta. Ma poi quando transita la palla giusta la capitalizza al massimo.**LULIC 6,5** Comincia attaccante esterno, continua interno di centrocampio, finisce terzino. E non sfigura in nessuno dei tre ruoli.

7

**IL MIGLIORE
KEITA
BALDE**

Entra e dà subito una marcia in più alla manovra della Lazio. E poi decide la gara con un gol da attaccante vero.



7

**IL TECNICO
SIMONE
INZAGHI**

Bravo a tenere la squadra sul pezzo nonostante le cose si fossero messe male. Usa bene la carta Keita.



5,5

RIZZOLI Errore in avvio (niente regola del vantaggio su Anderson, che non era da fermare anche perché il fallo non c'era), contratto per il resto della gara. Le polemiche post Juve-Inter pesano ancora.

DI LIBERATORE 6**DI IORIO 6****RUSSO 6****ROS 6**

Ora Dybala sfida Messi

La Joya e la Pulce

Il testimone passerà in Champions?

● Mercoledì Paulo, splendido col Palermo, può ipotecare i quarti, quelli che per Leo dopo Parigi sono a forte rischio

Matteo Dalla Vite

«Questo è bravo, questo è uno di noi»: quando Lionel Messi - durante un raduno dell'Argentina - convinse l'ex c.t. Tata Martino a dare un'occhiata, e a fare una chiamata, a Paulo Dybala, le distanze fra i due erano ancora ampie. Non roba da antipodi ma insomma, più o meno: tipo che Leo è l'Enciclopedia del calcio e La Joya è un Bignami, una sintesi in cui dentro c'è tutto in attesa di espansione. Ecco: oggi, forse, quel dilatamento con conseguente avvicinamento fra i due sta per prendere corpo. Perché un Dybala così - deciso e decisivo - sta cominciando a dar corpo alla propria evoluzione calcistica. Quella che lo porterà - a detta di tutti - a diventare il futuro Lionel Messi. E la Champions potrebbe essere il primo gradino evolutivo di avvicinamento fra blaugrana e juventino.

CHAMPIONS SPARTIACQUE Le giocate fatte contro il Palermo - due gol, un assist, un palo su punizione - sono conferma di un giocatore che a pochi giorni dal riavvio della Champions deve prendersi la scena, quella scena che Messi ha fragorosamente perso a Parigi. Questa è l'attualità e non ne-

cessariamente un'inversione di tendenza irreversibile, ma la sostanza è che mentre la Pulce non ha dato segnali di sé nella notte di Champions contro il Psg, ecco che La Joya deve imporre la propria classe «messianica» nella trasferta di Oporto, quella in cui si capirà quanto vale questa Juve fra le big d'Europa. Idealmente: un Paulo che conquista il Portogallo potrebbe ulteriormente confermare quel che dicono tutti gli addetti ai lavori, e cioè che il futuro Messi è Dybala. Un passaggio di testimone.

FIDATEVI La prima convocazione di Dybala in nazionale fu il 9 ottobre 2015: Messi, a Tata Martino, aveva «raccomandato» il ragazzo poco tempo prima. E pubblicamente aveva detto: «Dybala è un grande giocatore. Paulo ha davanti un grande futuro. Sicuramente farà parlare di sé nei prossimi anni. E' un giocatore di qualità, fidatevi di me». L'investitura appunto.

CORNER E 2021 Paulo ha aggredito l'allora nuovo pianeta-Juve lo scorso anno e in questo

ha fatto un po' fatica, anche per l'infortunio che lo ha estromesso per oltre un mese. E' a quota 7 gol in campionato (più 1 in Champions e 2 in Coppa Italia), frenato da un modulo europeo che esalta la Juve e la sua qualità nelle giocate e negli assist. «Questo sistema di gioco mi fa indietreggiare un po' perché siamo tanti in avanti e a volte contro certe squadre è difficile trovare spazi. Cerco di partire un po' più indietro per dare magari il passaggio a un compagno, per far salire difensori e centrocampisti. Contro il Porto, comunque, dovremo giocare meglio». La sua evoluzione, forse, lo porterà anche a fare il falso nueve, ma c'è tempo. O magari un gol su calcio d'angolo: «L'anno scorso - dice Dybala a J-tv - contro la Sampdoria all'ultima partita ci ho provato. E' successo al primo calcio d'angolo, ho tirato in porta. Poi il mister si è arrabbiato un po'...». L'evoluzione della specie approderà prima di tutto alla firma del benedetto contratto fino al 2021 «per il quale manca pochissimo» hanno detto in coro lui e l'ad Marotta.

A CONFRONTO

PAULO DYBALA
LIONEL MESSI



GOL IN CAMPIONATO

7 | 17

GOL IN CHAMPIONS

1 | 10

ASSIST

5 | 10

% TIRI NELLO SPECCHIO

48 | 56

DRIBBLING A PARTITA

2,2 | 3,5



Paulo Dybala, 23 anni: è pronto ad affrontare il Porto in Champions ACTIVA

COSTRUIRE ATTORNO A LUI La progressione di Paulo verso Messi, intanto, continua. Perché è adesso il momento di aggredire gli spazi; adesso che la Champions ha decretato un certo declino di Lionel, Dybala dev'essere pronto a scalare la vetta. «E' il nostro prossimo gioiello - ha spiegato un mese fa a *La Nacion* Mario Kempes, campione del mondo '78 -. Ad oggi nessuno è al livello di Leo ma bisogna pensare al domani e uno dei giocatori più dotati che abbiamo è Dybala, attorno al quale bisognerà mettere altri giocatori bravi. Negli ultimi mesi Dybala sta superando tutti». E anche il nuovo c.t., Edgardo Bauza, ha incoronato La Joya: «Per quanto è cresciuto, Dy-

bala può giocare alla Messi. Ha grandi numeri».

DANI: QUALITA' E BARÇA OUT

Ora tocca a Paulo insomma: serve alzare ulteriormente la qualità come dice Dani Alves, ex compagno di Leo Messi al Barça. «Per poter aspirare al top - dice il brasiliano -, bisogna alzare il livello di qualità del gioco. Sì, siamo a livello delle big, ma la Champions chiede altro rispetto al campionato: con la qualità che ha questa Juve si può fare di più. Il Barça? Dura che ce la faccia: spero sempre il meglio per loro ma egoisticamente se viene eliminato è buona cosa per noi». Un Dybala-Messi a distanza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOPO LA LITE IN CAMPO

Bonucci-Allegri, pace a Vinovo con rischio multa

● I due si sono chiariti : il club non è preoccupato per i ripetuti screzi, ma potrebbe sanzionare il difensore

Fabiana Della Valle

Si dice che l'amore non è bello se non è litigarello; un proverbio che potrebbe essere applicato anche al calcio, dove i confronti accesi possono anche avere una valenza positiva, purché poi tutto s'aggiusti. Di sicuro in casa Juve non mancano le scintille: la Signora quest'anno è vincente ma anche effervescente, come dimostra l'ultimo diverbio tra

Massimiliano Allegri e Leonardo Bonucci. Motivo del contendere: la sostituzione di Marchisio, che Leo ha chiesto al tecnico (lo vedeva stanco) con insistenza, ricevendo una risposta altrettanto colorita: «Stai zitto e pensa a giocare», è il labiale di Allegri ripreso dalle telecamere, con l'aggiunta di parole irripetibili («testa di c. e vaffa...»). Max nel dopo partita aveva parlato di incomprensione, assicurando che era già tutto chiarito, in realtà la furia con cui Bonuc-



Massimiliano Allegri, 49 anni, e Leonardo Bonucci, 29 ANSA/GETTY

ci ha lasciato il campo lasciava presagire uno strascico negli spogliatoi, che effettivamente c'è stato. Ieri però i due si sono rivisti a Vinovo e, senza l'adrenalina post match, si sono chiariti e rappacificati alla presenza di Marotta, Nedved e Paratici.

MULTA IN ARRIVO? Alla società non è piaciuto né l'atteggiamento di Bonucci — che rischia di essere multato: la dirigenza bianconera sta valutando — né la reazione troppo accesa del tecnico, però non è preoccupata dalla frequenza di scontri e diverbi. Anzi, il fatto che si alzi la voce o ci si arrabbi per un cambio (anche Marchisio non era felice per la sostituzione) si-

gnifica che il livello di tensione è alto e che tutti tengono al raggiungimento dell'obiettivo. La lite Bonucci-Allegri arriva dopo la mano non data al tecnico da Dybala, l'ira di Mandzukic per il cambio nel derby, la fuga di Cuadrado dal ritiro, il diverbio tra il tecnico e Lichtsteiner con l'Inter, la stizza di Khedira e il muso di Higuain per le sostituzioni con Empoli e Bologna. Anche Allegri ha perso le staffe di brutto e si è sfogato a Doha dopo la sconfitta in Supercoppa. Quando hai tanti campioni non è facile gestirli, ma finché le arrabbiate si trasformano in energia positiva e portano successi ci si può passare sopra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lionel Messi, 29 anni: con il suo Barça deve rimediare allo 0-4 di Champions contro il Psg REUTERS

» L'INTERVISTA L'EX INTERISTA

Telles: «La Juve è il top ma possiamo batterla»

● Il difensore sta vivendo un momento d'oro: «La chiave sarà non subire gol, come abbiamo già fatto nelle ultime 3 gare di Coppa»

Filippo Maria Ricci
INVIATO A OPORTO (POR)
@filippomricci

Alex Telles non è mai stato così bene, sia personalmente che a livello di forma. Il Porto, che l'ha preso a buon prezzo dal Galatasaray, se lo coccola e se lo gode. Lui è felice e guarda al futuro con serenità. Il Benfica, col quale il Porto si gioca la Liga, e soprattutto la Juventus, rivale di Champions mercoledì, fanno meno paura. «La Juve è fortissima, da tempo domina in Italia e in Europa è arrivata in finale due anni fa. E la Champions non ha nulla a che vedere col campionato portoghese per livello ed esigenza. Però siamo pronti: siamo in un buon momento, la partita sarà combattuta e sarà decisa da un dettaglio, un errore, una giocata individuale».

Una chiave per mercoledì?

«A livello tattico la Juve è preparatissima, come tutte le italiane. Gioca bene a calcio, ha grandi difensori e offensivamente è molto forte. Però noi abbiamo la difesa meno battuta dell'Europa dei grandi: abbiamo preso 11 gol in 22 giornate di campionato e nessuno nelle ultime 3 di Champions. Per noi la chiave sarà questa: non prendere gol, restare compatti dietro come stiamo facendo».

Però venerdì il Tondela, ultimo in classifica, vi ha messo in difficoltà. In 10 minuti sullo 0-0 avete preso tre gialli per fermare avversari lanciati.

«Volevano sorprenderci con palle profonde alle nostre spalle e abbiamo sofferto un po' ma con la Juventus sarà un'altra storia, anche a livello di concentrazione: non penso che lasceremo gli spazi che abbiamo concesso al Tondela».

Altra nota dolente per voi, i gol sbagliati col Tondela, alcuni incredibili.

«Sì, è un aspetto fondamentale. In Champions ogni dettaglio è vitale, non puoi permetterti di

costruire e sprecare tanto».

L'esperienza del preliminare con la Roma vi può servire o è passato troppo tempo?

«Serve, serve. Perché è una squadra italiana di grande qualità che lotta con la Juve. Peggiammo 1-1 in casa e ci dettero per morti. Noi ci credevamo e questa dev'essere la nostra mentalità anche rispetto alla Juve: fiducia in noi stessi, nelle nostre qualità, indipendentemente da quello che succederà mercoledì. Siamo in grado di passare il turno e dobbiamo lottare fino alla fine per il nostro obiettivo. Come il Napoli: ha perso 3-1 a Madrid ma per me la sfida è ancora aperta».

Lei in 6 mesi al Porto ha già fatto 8 assist, Tra Turchia e Italia ne aveva fatti 6 in 3 anni.

«Sto benissimo. Prima a livello personale: Oporto è una città spettacolare, tranquilla, la mia famiglia è molto integrata, anche per questioni linguistiche, e la cosa mi aiuta anche in campo. E poi ho trovato un gruppo molto buono, c'è grande armonia e un allenatore che da fiducia e col quale si può sempre parlare. È un gran momento nella mia carriera. Gli assist? Sono un laterale: per noi sono come i gol per gli altri, è il nostro pane».

Cos'è andato male all'Inter?

«I primi 6 mesi sono stati ottimi, sia per me che per la squadra: io giocavo, e sinceramente quando arrivai non pensavo di poter avere tanta continuità, e l'Inter fino a gennaio era in testa al campionato. Poi è arrivato un momento di difficoltà, cosa che succede a tutte le squadre, Mancini ha voluto fare dei cambi e le cose non sono andate bene né per l'Inter né per me. Però Mancini per ciò che ha fatto per me avrà sem-



ALL'INTER SEI MESI OTTIMI, POI NON HO PIÙ GIOCATO CON CONTINUITÀ

RISPETTERÒ SEMPRE MANCINI PER CIÒ CHE HA FATTO PER ME

ALEX TELLES
DIFENSORE DEL PORTO

Alex Telles, 24 anni, difensore brasiliano del Porto, è stato all'Inter nella stagione 2015-16 LIVERANI



pre tutto il mio rispetto».

La Juve è troppo superiore?

«Sì, negli ultimi anni è così. Con l'Inter abbiamo fatto alcuni mesi molto buoni però poi siamo calati. Lo stesso in tempi recenti è successo alla Roma o al Napoli. La Juventus mantiene una regolarità impressionante che alla fine schianta gli avversari. Anche perché lavorano a lungo termine: la squadra ha sempre la stessa base e su quella base vengono fatti innesti importanti. Nelle altre squadre manca questa programmazione a 3-4 anni, c'è l'abitudine a cambiare rapidamente giocatori, allenatori, dirigenti. La Juve no, ha una sua linea di continuità, la segue e sta raccogliendo i frutti della sua pazienza».

E ora vogliono conquistare l'Europa.

«Eh già. La forza sta nell'ampiezza della rosa. Chi entra dalla panchina è dello stesso livello dei titolari, per questo affrontiamo la Juve con molto rispetto. Però ce la possiamo giocare, non abbiamo dubbi».

Lei può giocare con Brasile o Italia. L'ha chiamata qualcuno?

«Ancora no. Il telefono è lì, silenzioso. Io penso solo a far bene col Porto e sono sicuro che il mio momento arriverà. Ho solo 24 anni, qualcosa succederà. Non so chi mi chiamerà ma se continuo così qualcuno lo farà. Non chiudo nessuna porta: tutti sanno che il mio sogno sin da bambino è sempre stato la nazionale brasiliana però se dovesse chiamarmi l'Italia sarebbe un motivo di grande orgoglio».

Una delle due è più vicina?

«Non lo so. Io non leggo, non ascolto, non guardo. Mi concentro solo sul mio lavoro. Il Brasile è messo molto bene con Marcelo, Filipe Luis e Alex Sandro, però lo stesso vale per l'Italia con De Sciglio e Darmian. La concorrenza è forte. Però sono certo che avrò un'opportunità e spero di poterla sfruttare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

QUEL GIORNO DA ROSSO COL MITO

Argentina- Uruguay 1-0, è l'esordio dal 1' di Paulo Dybala con l'Albiceleste del nuovo c.t. Edgardo Bauza: è l'1 settembre 2016, Dybala e Messi finalmente giocano insieme ma - per un doppio giallo - alla fine Paulo sarà espulso ed uscirà piangendo REUTERS



VERSO IL PORTO

Pjanic ci prova, ma la caviglia fa male Per Barzagli è dura, Chiellini spera

● C'è ottimismo per il bosniaco, in difesa Giorgio tenta il recupero in extremis

Fabiana Della Valle

Tutti insieme pensando al Porto. Dopo la vittoria sul Palermo la Juventus ieri mattina è tornata a lavorare accompagnata dagli applausi degli Juventus Member e degli iscritti ai Club Doc, presenti a Vinovo. In campo si sono visti anche Pjanic, Barzagli, Chiellini, ovvero i tre nodi da scioglie-

re per Massimiliano Allegri per la gara di andata degli ottavi di Champions League, che si giocherà mercoledì 22 in Portogallo.

PJANIC IN RECUPERO Tre situazioni molto diverse tra di loro. Partiamo dal bosniaco, che è il più vicino al recupero e soprattutto è un uomo chiave nel 4-2-3-1 di Allegri. Contro il Palermo Pjanic è rimasto 90 mi-



L'esultanza di Giorgio Chiellini, 32, con Miralem Pjanic, 26 AP

nuti in panchina, giusta precauzione dopo la botta rimediata contro il Cagliari. Mire soffre per un'infiammazione alla caviglia sinistra, Allegri ha deciso di non rischiarlo nonostante la pretattica della vigilia («Sta bene», aveva detto in conferenza stampa) proprio per averlo tirato a lucido con il Porto. Ieri si è allenato con gli altri, ha ancora un po' di dolore ma non vuole neanche prendere in considerazione l'eventualità di saltare la partita chiave della stagione. A meno di peggioramenti mercoledì ci sarà lui accanto a Khedira e Marchisio

tornerà in panchina.

CHIELLINI SPERA Più difficile che ce la facciano i due difensori, entrambi alle prese con un trauma distrattivo al flessore della coscia destra. Ieri tutti e due hanno lavorato sul campo ma hanno proseguito il loro programma personalizzato. La Juventus tenterà fino all'ultimo di recuperare almeno uno dei due: più facile Chiellini, che anche se è fermo da meno tempo (12 febbraio, Cagliari-Juventus) è messo meglio rispetto al compagno di reparto. Se non ce la farà è pronto Rugani, rimasto in panchina col Palermo, che dopo le ultime prestazioni è in vantaggio su Benatia. Probabile panchina anche per Dani Alves, che lascerà il posto sulla fascia destra a Lichtsteiner; a sinistra rientrerà Alex Sandro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA GUIDA

Champions, mercoledì in Portogallo

Settimana piena per le squadre impegnate in Europa. Martedì e mercoledì si gioca la Champions, giovedì l'Europa League.

IL PROGRAMMA CHAMPIONS LEAGUE ANDATA OTTAVI
Martedì 21, ore 20.45
Bayer Leverkusen-A. Madrid
Manchester City-Monaco
Mercoledì 22, ore 20.45
Porto-Juventus (Premium Sport)
Siviglia-Leicester
EUROPA LEAGUE RITORNO SEDICESIMI
Giovedì 24
Ore 19
Roma-Villarreal (and. 4-0, Sky Sport 1)
Ore 21.05
Fiorentina-Mönchengladbach (and. 1-0, Sky Sport 1 e Tv8)

PERCHÉ VEDERE PESCARA-GENOA
Zeman! Serve altro? Nel caso, bisogna capire se la scossa serve, se il Pescara ritrova un minimo di logica, se il Genoa si ridesta dal lungo sonno invernale
Adriatico, ore 15

Orlando D'Angelo
PESCARA

«Sono qui per cercare di divertire. So che a Pescara ultimamente ci si diverte poco...». Bentornata Zemanlandia. La Serie A oggi risale sulla giostra di Zdenek Zeman, che ha riaperto i battenti all'Adriatico giovedì scorso e oggi debutta per l'ennesima volta, a quasi settant'anni, contro il Genoa. Le due fazioni sono pronte a schierarsi: i suoi adulatori da una parte, i detrattori dall'altra. «Qualcuno pensava che fossi finito, ma so che devono dirlo per forza, magari per via della mia età. Ma io mi sento in grado di fare ancora calcio», è il guanto di sfida lanciato nel giorno del suo ritorno a Pescara.

EFFETTO Z Difficile pensare alla salvezza, dopo ventiquattro giornate senza aver mai vinto. Per il momento, però, il boemo ha invertito la rotta della squadra abruzzese dal punto di vista ambientale e umorale. Tifosi pronti a riempire l'Adriatico, allenamenti a porte aperte, caccia alla foto con il «profeta del 2012» e tanto entusiasmo. Il suo credo, il 4-3-3, è lo stesso dei pescaresi (dai tempi di Catuzzo e Galeone), che con lui hanno ritrovato il sorriso e dimenticato di essere ultimi in classifica, e quasi spacciati. Solo Zeman poteva fare quest'effetto, e Sebastiani ci ha puntato tutto, da qui alla prossima stagione, probabilmente in B. «Dovrò pensare contemporaneamente al presente e al futuro – ha detto durante la sua presentazione il tecnico di Praga –, perché è importante provarci fino alla fine e chiudere questo campionato con dignità in queste quattordici partite, ma nel frattempo sarà importante fare valutazioni per la prossima stagione. Spero che la squadra riesca a seguirmi, dobbiamo cercare di fare qualcosa dal punto di vista dei risultati, ricominciando da zero». I tifosi e l'ambiente sono con lui, anche il presidente Sebastiani, che ha investito per i prossimi diciotto mesi su Zeman, chiudendo anche i di-

Zdenek Zeman, 69 anni, nel 2011-12 aveva riportato il Pescara in serie A AP



L'eterno ritorno di Zemanlandia «Missione dignità»

● Dopo quasi 5 anni, il tecnico boemo oggi riparte col Pescara: «Chiudiamo a testa alta, e intanto iniziamo a ricostruire il futuro»

O i gol segnati da Alberto Gilardino in questo campionato: il gioco di Zeman potrebbe dargli una mano

9 le partite fuori casa senza vittorie del Genoa: ultimo successo esterno di Juric il 2 ottobre a Bologna (1-0)

scorsi legati ad eventuali cessioni societarie, spuntati dopo il vile attentato incendiario dello scorso 7 febbraio alle sue auto. «Il mister mi ha chiesto, come garanzia per tornare sulla nostra panchina, che ci fossi io a capo della società. Gli ho detto di sì e in un minuto ci siamo accordati. Per portare avanti un progetto credibile nel calcio serve continuità. La società non è in vendita: ciò non esclude che, se dovesse presentarsi qualcuno in grado di renderla ancora più solida di quanto non lo sia ora, le porte

sarebbero aperte», ha detto Sebastiani, pronto a rilanciare in caso di retrocessione l'assalto alla A con i d.s. Leone e Pavone.

POCHE PROVE Zeman intanto pensa al suo primo giorno di scuola contro il Genoa: ha avuto solo tre allenamenti per dare gli input minimi della sua filosofia di calcio. Come da tradizione zemaniana, provati a ripetizione movimenti offensivi: tagli degli esterni, giocate in verticale, tiri in porta. Nei suoi due giorni di lavoro, il boemo



IL MISTER HA CHIESTO COME GARANZIA CHE RESTASSI IO

IL CLUB NON È IN VENDITA, MA SE QUALCUNO MI DÀ UNA MANO...

DANIELE SEBASTIANI
PRESIDENTE PESCARA

ha ruotato tutti gli uomini a disposizione per verificarne l'adattabilità al suo sistema e la condizione fisica. Non potrà contare su Campagnaro, Bahebeck e, soprattutto, Gilardino. Per l'esordio, dovrà arrangiarsi con il «suo» Caprari, unico superstite della prima zemanlandia volata in A nel 2012 a suon di gol e calcio spettacolo, o Cerri al centro del tridente. Probabilmente con Fiorillo tra i pali e qualche altra novità in mediana (Bruno play, Brugman mezzala, Muntari in panchina).

IL RITORNO Proverà, con il suo 4-3-3 tutto in verticale e la linea difensiva sempre altissima, a sorprendere il Genoa (dieci partite senza vittorie) e riprendere il discorso da dove lo aveva lasciato, cinque anni fa, prima di dire addio preferendo le ambizioni della Roma all'amore dei pescaresi. Ventidue mesi fa l'ultima panchina in serie A a Cagliari, cinquantasette mesi fa invece l'apoteosi contro la Nocerina, l'1-0 di Maniero che chiuse Zemanlandia 1 con il primo posto in classifica in B. A parte qualche ruga in più sul volto di Zeman, forse causata da tutte le sigarette bruciate durante la sua lunga assenza dall'Adriatico, nulla sembra essere cambiato nel cuore dei pescaresi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GENOA

Juric cambia: la riscossa comincia dal 4-2-3-1

Alessio Da Ronch
GENOVA

La soluzione del rebus, alla fine, è un cambio di modulo. Ivan Juric ha scelto la strada che può condurlo alla fine dell'incubo. Dal 18 dicembre, giorno di Genoa-Palermo, quando si è infortunato la prima volta Veloso, ad oggi il tecnico ha inseguito una soluzione alla crisi che, di giorno in giorno, è divenuta più acuta (2 punti conquistati in 8 partite), trascinando il Genoa verso il basso e mettendo persino in dubbio la solidità della sua panchina: «Ma a me - confida - questo non interessa. Io penso solo a lavorare bene».

SI CAMBIA A Pescara il Grifone passerà al 4-2-3-1, con Izzo che si allarga a destra nella difesa a quattro, Hiljemark e Cataldi a centrocampo e Lazovic. Rigoni e Palladino dietro Simeone. Due i giocatori fondamentali: Cataldi in regia. «Non ha naturalmente i tempi di Veloso, ma comincia a capire cosa deve fare per la squadra», e Rigoni: «L'uomo che ci fa diventare tosti e giusti, quello che ci è mancato di più».

CERTEZZA Di sicuro Juric non si attende sorprese particolari dall'arrivo di Zeman: «Penso che schiererà il suo solito 4-3-3 classico, magari più prudente in difesa, visto che non avrà potuto lavorarci molto. Mi preoccupa di più la tecnica dei calciatori del Pescara. Io li conosco bene e in avanti sono fortissimi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ivan Juric, 41 anni LAPRESSE

AL FRIULI

Zico meraviglioso stimolo per Udinese e Sassuolo

● Delneri difende Zapata: «Utile anche se non fa gol». Di Francesco ritrova Defrel

PERCHÉ VEDERE UDINESE SASSUOLO
Zapata non segna da dicembre, Berardi da agosto: chi si sblocca? L'Udinese difende il 12° posto, il Sassuolo punta al sorpasso
Friuli, ore 15

Massimo Meroi
Stefano Fogliani

E' il giorno di Zico, naturalmente. E tutti parlano di lui, sperano di stringergli la mano o di fare una foto con uno dei miti della storia del calcio. «Dove farei giocare Zico? Dove vuole lui». Anche Gigi Delneri inevitabilmente parla del Galinho alla vigilia della partita con il Sassuolo. «Si è parlato molto di questo evento. Incontrandoci ci ha dato indicazioni importanti: ci ha detto di non adagiarsi sulle nostre qualità, ha usato parole che devono farci riflettere». L'Udinese nel girone di ritorno ha messo assieme 4 punti su 15 disponibili: «Ma

abbiamo sbagliato solo la partita di Empoli – replica Delneri –. Credo ciecamente nei miei giocatori ma da loro voglio più propositività e coraggio». Chissà se davanti a Zico si sbloccherà Zapata a secco dall'11 dicembre. «Petagna ha fatto 5 gol come lui ma non viene messo in discussione – la difesa del colombiano da parte di Delneri –. Per me è un calciatore importante e lo faccio giocare, non guardo ai gol. Che poi ci siano ampi margini di crescita è altrettanto vero». Delneri conclude annunciando che «giocherà Badu al posto di uno tra Fofana e Jankto, ma al di là delle scelte dovremo disputare una gara molto intensa perché l'avversario è tosto, con una identità importante».

OTTIMISMO NEROVERDE Proverà a guastare la festa bianconera il Sassuolo, che vuole ricominciare a correre dopo lo stop interno subito dal Chievo. «Spero loro festeggino prima del match, a noi piacerebbe fare festa dopo», dice Di Francesco che a Zico riserverà gli onori del caso («Un mito, per me: spero – dice il tecnico neroverde - di potergli stringere la mano») ma proverà a non fare sconti all'Udinese. «Dovremo essere corti e soprattutto compatti: l'Udinese è squadra fisica, che predilige la verticalità al palleggio, ha buona qualità offensiva e da parte nostra sarà fondamentale mantenere sempre i giusti equilibri». Ritrova Defrel e Missiroli («ma andranno gestiti, a livello di minutaggio», dice Di Francesco) il Sassuolo, ma la vigilia gli toglie Antei (problema muscolare) e Ragusa, colpito da attacco influenzale: due assenze che allungano la lista dei giocatori indisponibili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ZICO E DI NATALE, DUE «DIECI» E UN CAFFÈ PIENO DI GOL

UDINE (m.m.) Più di 500 persone davanti all'Udinese Store, più di 1.000 sotto la Loggia del Lionello dove il sindaco Furio Honsell gli ha consegnato il sigillo della città. Zico infiamma sempre Udine. «Sono sorpreso di vedere così tanti bambini che inneggiano al mio nome, i papà hanno fatto un buon lavoro», ha sorriso il Galinho, autore di 30 gol in due stagioni a Udine. Il fuoriclasse brasiliano ha incontrato Totò Di Natale (227 gol con l'Udinese) e ha cenato con 500 tifosi in una serata organizzata dal suo club di Orsaria.



CLASSIFICA

SQUADRE	PT	PARTITE					RETI
		G	V	N	P	F	S
JUVENTUS	63	25	21	0	4	53	17
ROMA	53	24	17	2	5	50	21
NAPOLI	51	24	15	6	3	57	26
ATALANTA	48	25	15	3	7	40	26
LAZIO	47	25	14	5	6	44	29
INTER	45	24	14	3	7	39	24
MILAN	41	24	12	5	7	34	28
FIorentina	40	24	11	7	6	41	33
TORINO	35	24	9	8	7	45	36
SAMPDORIA	33	24	9	6	9	29	30
CHIEVO	32	24	9	5	10	25	31
UDINESE	29	24	8	5	11	27	32
SASSUOLO	27	24	8	3	13	33	40
BOLOGNA	27	24	7	6	11	23	37
CAGLIARI	27	24	8	3	13	32	50
GENOA	25	24	6	7	11	27	35
EMPOLI	22	25	5	7	13	15	35
PALERMO	14	25	3	5	17	21	49
CROTONE	13	25	3	4	18	20	43
PESCARA	9	24	1	6	17	22	55

CHAMPIONS PRELIMINARI DI CHAMPIONS
EUROPA LEAGUE RETROCESSIONI

26ª GIORNATA

SABATO 25 FEBBRAIO
NAPOLI-ATALANTA ore 18 (0-1)
JUVENTUS-EMPOLI ore 20.45 (3-0)
DOMENICA 26 FEBBRAIO ore 15
PALERMO-SAMPDORIA ore 12.30 (1-1)
CHIEVO-PESCARA (2-0)
CROTONE-CAGLIARI (1-2)
GENOA-BOLOGNA (1-0)
LAZIO-UDINESE (3-0)
SASSUOLO-MILAN (3-4)
INTER-ROMA ore 20.45 (1-2)
LUNEDI 27 FEBBRAIO
FIORENTINA-TORINO ore 20.45 (1-2)

MARCATORI

19 RETI Higuain (Juventus).
18 RETI Dzeko (1, Roma).
17 RETI Belotti (1, Torino).
16 RETI Mertens (1, Napoli).
15 RETI Icardi (1, Inter).
13 RETI Immobile (3, Lazio).
10 RETI Borriello (Cagliari); Bernardeschi (3) e Kalinic (1, Fiorentina); Simeone (1, Genoa); Iago Falque (2, Torino).
9 RETI Gomez (1, Atalanta); Hamsik (Napoli); Nestorovski (Palermo); Muriel (3, Sampdoria); Thereau (1, Udinese).
8 RETI Falcinelli (1, Crotone); Bacca (3, Milan); Callejon (Napoli); Salah (Roma).
7 RETI Perisic (Inter); Dybala (2, Juventus); Keita (Lazio); Insigne (Napoli).

TACCUINO

CALCIO A 5

Il Pescara frena Luparense a -6

● Il Pescara non va oltre il 4-4 in casa contro il Kaos Ferrara: la Luparense batte 6-1 l'Isola e ne approfitta per riavvicinarsi a -6. L'Imola aggancia il Napoli in quarta posizione. 16ª giornata Napoli-Lazio 3-3, Cioli Coganco-Came Dossou 3-3 (venerdì), Imola-Rieti 5-3, Luparense-Isola 6-1, Latina-Acqua&Sapone 1-1, Pescara-Kaos 4-4. **Classifica (prime)** Pescara 39; Luparense 33; Acqua&Sapone 30; Napoli e Imola 29.

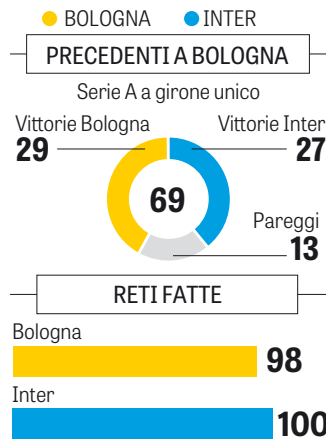
DONNE Fiorentina e Brescia vincono ancora

● Quindicesima vittoria di fila per la Fiorentina, che si sbarazza del Chieti. Il Brescia, che vince a Cuneo, resiste a -6. 15ª giornata Tavagnacco-Mozzanica 2-1, Fiorentina-Chieti 6-0, Res Roma-San Zaccaria 0-0, Jesina-Luserna 2-2, Como-Verona 1-1, Cuneo-Brescia 1-4. **Classifica (prime)** Fiorentina 45; Brescia 39; Verona 29; Mozzanica 28.

OCCHI PUNTATI SU

La tradizione è favorevole L'Inter non perde da 15 anni

● I nerazzurri a Bologna hanno perso l'ultima volta nel febbraio del 2002. Da allora 8 vittorie e 2 pareggi. Nel maggio del 1989 l'Inter scudetto vinse in Emilia con un punteggio tennistico: 6-0



CHIEVO (4-3-1-2)

NAPOLI (4-3-3)

OGGI ore 15 ARBITRO Irrati ASSISTENTI Vuoto-Tegoni IV Alassio ADDIZIONALI Doveri-Mariani TV Sky Calcio 1; Premium Sport 2 PREZZI 25-99 euro



ANDATA 0-2
PANCHINA 90 Seculin, 98 Confente, 21 Frey, 5 Gamberini, 2 Spolli, 20 Sardo, 1 De Guzman, 13 Izco, 4 Rigoni, 26 Bastien, 97 Depaoli, 7 Gakpe. ALL. Maran
BALLOTTAGGI Bruno-Verre 60-40%, Cesar-Gamberini 55-45%
SQUAL. nessuno DIFFIDATI Hetemaj, Gobbi INDISPONIBILI Pellissier (4 giorni)

PANCHINA 22 Sepe, 1 Rafael, 11 Maggio, 21 Chiriches, 19 Maksimovic, 3 Strinic, 30 Rog, 8 Jorginho, 20 Zielinski, 4 Giaccherini, 99 Milik, 14 Mertens. ALL. Sarri SQUAL. nessuno. DIFF. Koulibaly
BALLOTTAGGI Pavoletti-Mertens 55-45%, Insigne-Mertens 55-45%, Allan-Zielinski 60-40%, Diawara-Jorginho 60-40%.
INDISPONIBILI Tonelli (da valutare)



MILAN (4-3-3)

FIorentina (3-4-2-1)

OGGI ore 20.45 ARBITRO Valeri ASS. Giallatini-Preti TV Carbone ADD. Calvarese-Maresca TV Sky Sport 1 Supercalcio 1 Premium Sp. PREZZI 25-320



ANDATA 0-0
PANCHINA 30 Storari, 35 Pizzari, 54 Zucchetti, 17 Zapata, 96 Calabria, 16 Poli, 73 Locatelli, 14 M. Fernandez, 91 Bertolacci, 10 Honda, 11 Ocampos, 9 Lapadula ALL. Montella BALL. Pasalic-Bertolacci 55-45%
SQUAL. nessuno DIFF. Romagnoli IND. Bonaventura (stag. finita), Montolivo (40 giorni), De Sciglio Romagnoli, Antonelli (15)

PANCHINA 23 Satalino, 57 Sportiello, 4 De Maio, 18 Salcedo, 40 Tomovic, 31 Milic, 19 Cristoforo, 24 Hagi, 16 Tello, 21 Saponara, 30 Babacar. ALL. Paulo Sousa
BALLSanchez-Tomovic 60%-40%; Ilcic-Saponara 55%-45%; Vecino-Cristoforo 60%-40%.
SQUALIFICATI Bernardeschi (1) DIFF. Vecino, Milic, Tomovic, Saponara. INDISPONIBILI Dragowski (7 giorni)



PESCARA (4-3-3)

GENOA (4-2-3-1)

OGGI ore 15 ARBITRO Abbattista ASS. Manganelli-Pegorin IV La Rocca ADD. Fabbri-Manganiello TV Sky calcio 4, Premium Calcio 1 PREZZI 15-100 euro



ANDATA 1-1
PANCHINA 31 Bizzarri, 2 Crescenzi, 26 Vitturini, 35 Coda, 86 Stendardo, 13 Muntari, 36 Cubas, 7 Verre, 28, Mittra, 30 Muric, 21 Pepe, 20 Cerri. ALL. Zeman.
BALLOTTAGGI Bruno-Verre 60-40%, Kastanos-Mittra 55-45%.
SQUALIFICATI nessuno. DIFF. nessuno. IND. Campagnaro (15 giorni), Bahebeck (10), Gilardino (7).

PANCHINA: 83 Rubinho, 38 Zima, 24 Munoz, 33 Coppola, 2 Edenilson, 16 Beghetto, 32 Morosini, 4 Cofie, 28 Brivio, 27 Pandev, 99 Ninkovic, 51 Pinilla. ALL. Juric. BALL.: Orban-Munoz 60-40%
SQUALIFICATI: nessuno. DIFF. Burdisso, Orban, Laxalt. INDISPONIBILI: Veloso (40 giorni), Gentiletti (20), Biraschi (7) Ntcham (7), Taarabt (7), Perin (4 mesi).



LA SFIDA DI GENOVA

Fantasia al potere Bruno contro Joao

● Fernandes e Pedro in Samp-Cagliari. Il portoghese contro il brasiliano che torna dopo un altro stop

Francesco Velluzzi

Serve la fantasia. Marco Giampaolo e Massimo Rastelli, tecnici di Sampdoria e Cagliari che si sfidano oggi a Genova, sono due fautori del motto fantasia al potere. Giampaolo, da tempo, ha dato piena fiducia a Bruno Fernandes, sempre intermittente a Udine, dove ha cercato un ruolo, un'identità, una collocazione precisa. Che gli ha dato Giampaolo. Il giovane portoghese giostra dietro le due punte Quagliarella e Muriel o Schick. E' lui che innescava gli attaccanti, ma quando può punta anche la porta. E il trio d'attacco crea problemi a chiunque. Bruno ora gioca con continuità:

OGGI ore 12.30 a Bologna Stadio Dall'Ara ANDATA 1-1



BOLOGNA 4-3-3
PANCHINA 83 Mirante, 97 Sarr, 13 Brignani, 15 Mbaye, 18 Helander, 6 Viviani, 8 Taider, 17 Donsah, 22 Rizzo, 44 Silvestro, 14 Di Francesco, 19 Sadiq.
ALLENATORE Donadoni.
BALLOTTAGGI Nagy-Taider 55-45%, Da Costa-Mirante 55-45%, Krafth-Mbaye 60-40%
SQUALIFICATI Maietta (1).
DIFFIDATI Masina, Pulgar, Nagy.
INDISPONIBILI Maietta (30 giorni), Gastaldello (25), Okwonwko (10), Destro (7).

SAMPDORIA (4-3-1-2)

CAGLIARI (4-3-2-1)

OGGI ore 15 ARBITRO Massa ASSISTENTI Ranghetti-Del Giovane IV Liberti ADDIZIONALI Pairetto-Di Martino TV Sky Calcio 2 PREZZI 20-80 euro



ANDATA 1-2
PANCHINA 1 Puggioni, 12 Krapikas, 22 Sala, 19 Regini, 17 Palombo, 21 Cigarini, 16 Linetty, 5 Dodo, 23 Djuricic, 11 Alvarez, 14 Schick, 47 Budimir. ALL. Giampaolo.
BALLOTTAGGI Pavlovic-Regini 60-40%.
SQUALIFICATI nessuno.
DIFFIDATI Linetty, Torreira.
INDISPONIBILI Falcone (10 giorni).

PANCHINA 28 Gabriel, 13 Colombo, 12 Mianque, 34 Salomao, 30 Deiola, 7 Tachtsidis, 4 Dessena, 32 Ibarbo, 22 Borriello. ALL. Rastelli BALL.: Di Gennaro-Tachtsidis 60/40, Ionita-Dessena 60/40 Sau-Borriello 60-40%.
DIFF. Dessena, Farias, Tachtsidis, Di Gennaro, Sau. SQUALIFICATI Barella (1) IND. Farias (7), Ceppitelli (7), Farago (14), Melchiorri (120).



UDINESE (4-3-3)

SASSUOLO (4-3-3)

OGGI ore 15 ARBITRO Tagliavento ASSISTENTI Di Fiore-Bresmes IV Lo Cicero ADDIZIONALI Giacomelli-Rapuno TV Sky Calcio 3 PREZZI 15-180 euro



ANDATA 0-1
PANCHINA 22 Scuffet 25 Perisan 4 Angella 75 Heurtaux 53 Adnan 34 Gabriel Silva 26 Kums 14 Jankto 99 Balic 95 Ewandro 19 Matos 18 Perica ALL. Delneri
BALLOTTAGGI Fofana-Jankto 55%-45%
SQUAL. nessuno DIFFIDATI Perica, De Paul INDISPONIBILI Faraoni (da valuta)

PANCHINA 1 Pomini, 79 Pegolo, 39 Dell'Orco, 98 Adjapong, 7 Missiroli, 12 Sensi, 22 Mazzitelli, 9 Iemmello, 11 Defrel, 27 Ricci ALL. Di Francesco
BALLOTTAGGI: Politano/Ragusa 60/40%
SQUAL. Letchert (1) DIFFIDATI Ragusa, Antei, Pellegrini
INDISPONIBILI Antei (da valutare), ragusa (3 gg.), Lirola (10 gg.), Magnanelli (70), Biondini (90)



PRIMAVERA

La Lazio vola Inter e Juve a valanga

● La Lazio vince 2-1 lo scontro diretto con la Samp e resta in vetta; Juventus e Inter a valanga, Roma ok. 18a GIORNATA GIRONI A Brescia-Milan 0-3 (venerdì), Trapani-Fiorentina 1-7, Latina-Napoli 2-2, Sampdoria-Lazio 1-2, Verona-Spal 1-2. Oggi (11.30) Perugia-Vicenza. Cesena-Spezia rinviata al 1° marzo. **Classifica (prime)** Lazio 42; Fiorentina 38; Sampdoria 37; Verona 34; Milan 33. GIRONI B Chievo-Benevento 5-0, Juventus-Avellino 5-0, Ascoli-Sassuolo 2-3, Carpi-Empoli 0-4, Pescara-Torino 0-0, Pro Vercelli-Bari 1-1. Oggi (15) Cittadella-Udinese. **Classifica (prime)** Juventus 43; Chievo 40; Torino e Sassuolo 36; Empoli 34. GIRONI C Frosinone-Novara 1-3, Roma-Crotone 5-3, Salernitana-Cagliari 1-2, Atalanta-Genoa 5-1, Pisa-Inter 0-7, Ternana-Palermo 2-1, Entella-Bologna 1-1. **Classifica (prime)** Inter 46; Roma 42; Atalanta 41; Entella e Genoa 36.

ROMA (3-4-2-1)

TORINO (4-3-3)

OGGI ore 18 ARBITRO Guida ASS. Marzaloni-Peretti IV Fiorito ADD. Orsato-Aureliano TV Sky Supercalcio Calcio 2 Premium Sport PREZZI 17-120 euro



ANDATA 1-3
ANCHINA 18 Lobont, 19 Alisson, 21 Mario Rui, 2 Rudiger, 5 Vermaelen, 6 Strootman, 30 Gerson, 7 Grenier, 10 Totti, 92 El Shaarawy, 8 Perotti. ALL. Spalletti. BALL. Manolas-Rudiger 60-40%, Paredes-Strootman 60-40%, Salah-Perotti 60-40%.
SQUAL. nessuno DIF. Manolas, Strootman. IND. Florenzi (5 mesi), Nura (15 giorni)

PANCHINA 1 Padelli, 90 Cucchiatti, 93 Ajeti, 26 Avelar, 6 Acquah, 25 Lukic, 16 Gustafson, 19 Iturbe, 31 Boye, 11 Maxi Lopez. ALL. Mihajlovic. BALL. De Silvestri-Ajeti 60-40%; Valdifiori-Lukic 60-40%; Ljajic-Iturbe 70-30%.
SQUAL. nessuno. DIFF. Castan, Moretti, Rossetini. IND. Carlaro (5 giorni), Castan (7), Obi (50), Rossetini (3).



NAZIONALE

I 22 convocati di Ventura per lo stage

● L'Italia del futuro nasce anche attraverso gli stage. Il c.t. Ventura ha convocato 22 giocatori (due per ruolo) per la due giorni di martedì e mercoledì a Cerveriano: da Berardi a Spinazzola, da Verdi a Pellegrini, da Caldara a Conti, la Nazionale non è un sogno. Manca soltanto Chiesa impegnato con la Fiorentina nelle coppe. L'Atalanta la più rappresentata con 4 giocatori. Dalla B Cragno, Meret e Bonifazi. PORTIERI Cragno (Benevento), Meret (Spal). DIF. LATERALI Conti e Spinazzola (Atalanta), Ceccherini (Crotone), Barreca (Torino). DIF. CENTRALI Biraghi (Pescara), Bonifazi (Spal), Caldara (Atalanta), Izzo (Genoa). CENTROCAMPISTI Cataldi (Genoa), Gagliardini (Inter), Locatelli (Milan), Pellegrini (Sassuolo). ATT. LATERALI Berardi (Sassuolo), Caprari (Pescara), Di Francesco e Verdi (Bologna). ATT. CENTRALI Falcinelli (Crotone), Inglese (Chievo), Lapadula (Milan), Petagna (Atalanta).



● 1-3 Dal profilo Twitter della giornalista Rai, Donatella Scarnati, alcuni momenti della visita di Roberto Baggio alle popolazioni terremotate di Amatrice e all'Esercito impegnato



Alessio D'Urso

Sembra uscire da una favola. Lassù, dietro gli occhiali da sole, il suo mondo che affascina. È lui, Roberto Baggio. Campione di semplicità. O campione, punto. Gli basterebbe il silenzio e qualche stretta di mano, eppure a volte le «moderne divinità» del calcio parlano e lasciano scorrere parole non banali: «La vita impone sempre nuove sfide per tutti, ho pensato ad Amatrice e Norcia, è successo ed eccomi qua», mentre lacrime di commozione gli solcano il viso. Già, eccolo. È il suo compleanno, il 50°, e in un rinnovato sabato del villaggio il «Divin Codino» decide dopo una settimana di riflessione di regalarsi - accompagnato dalla sua famiglia - l'umanità vera tra i terremotati, tra le macerie, tra i bambini che spingono un pallone nella polvere come in un campetto di periferia, alla ricerca forse di quel senso della vita che lui continua ad inseguire nel chiuso del suo eremo di pace e riservatezza.

W IL NUMERO DIECI E allora, a sorpresa, un sole tiepido si ritaglia uno spazio tra le nuvole e illumina il suo viso. Ed è lui, in realtà, a farlo il regalo di compleanno: «Essere qui è molto emozionante, volevo rendermi conto da vicino cosa volesse dire». Già. Chi aveva finito le lacrime, ricomincia per la commozione. Ad accoglierlo il sindaco di Amatrice, Sergio Pirozzi, cui non par vero di toccare un genio del calcio esempio di normalità, uno di quelli

IL COMPLEANNO LA VISITA AD AMATRICE

La magia di Baggio Festeggia i 50 anni tra i terremotati

● «Per capire bisogna venire qui, che emozione. Il futuro? Le cose semplici, che sono le più belle»



ROBERTO BAGGIO
CON IL SINDACO PIROZZI

che avrebbe voluto allenare, lui che non può nemmeno dirigere gli allenamenti del Trastevere di Serie D perché ha una squadra, quella colpita dal sisma a partire dal 24 agosto, da motivare tutti i giorni. E così la visita di uno speciale messaggero di pace e speranza si dipana con semplicità, prima all'interno del piccolo container che dopo il sisma ospita l'ufficio del primo cittadino, poi nella sede di «Radio Amatrice», quella da cui ogni giorno Pirozzi comunica con i cittadini e, quindi, alla mensa nella tensostruttura della Protezione civile, insieme alle persone sfollate e ai volontari, dove l'ex Pallone d'Oro pranza e ad un certo punto viene pure lasciato solo

dal sindaco e dai suoi collaboratori affinché la festa tra la gente segua il suo corso senza protocolli o formalità. «Per capire cosa è successo bisogna vederlo: le immagini della televisione non rendono», dirà Baggio mentre nella zona rossa di Amatrice (accompagnato anche dal presidente della locale squadra di calcio Tito Capriccioli) accarezza mani, rincuora e bacia i bimbi vestiti in maschera tra selfie, mille colori, clown, palloncini e la voglia per un giorno di non pensare alla domenica, perché il sabato dell'attesa è dolcissimo, come ce lo racconta Giacomo Leopardi, mentre il giorno dopo ha già in sé la tristezza del lunedì e del domani.

VIAGGIO A NORCIA In serata Roby decide di spostarsi anche nella vicina Norcia, altro teatro del dolore di chi continua a soffrire ogni giorno le ire del sottosuolo. E lì l'abbraccio della gente è altrettanto commovente: lo aspettano nella tensostruttura della Protezione civile che fino a pochi giorni fa ospitava la mensa per gli sfollati e gli offrono una torta con tanto di candeline per i suoi 50 anni: «Un bel traguardo, bisogna avere sempre lo spirito giovane...». Le istantanee accostate della gente raccontano un Baggio felice della pienezza del momento, stretto in un caldo abbraccio nell'infinito e freddo inverno di quel lembo di terra sconvolto. E i terremotati si augurano che oggi l'ex numero 10 azzurro possa tornare in città per una visita al centro storico e per dare il calcio d'inizio di una partita amichevole tra giovani del posto.

LA PROMESSA La certezza, al momento dei saluti e dell'arrivederci, è lo sguardo d'intesa tra Roby e il sindaco Pirozzi, capo di una comunità che vuole tornare a urlare proprio quelle parole di ieri dell'ospite illustre pronunciate ai microfoni di Rainews: «Il mio futuro? Cose semplici, che sono le più belle». Perché il Baggio che infonde coraggio tornerà, «con Pirozzi resteremo in contatto e cercheremo di fare qualcosa di concreto». E perché da ieri, a coronamento della giornata, la gente ha più forza per andare avanti e si sente meno sola: è il gol più bello che il «Divin Codino» potesse segnare a 50 anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

3 DOMANDE A...

SERGIO PIROZZI

SINDACO DI AMATRICE



«Ci rialzeremo Proprio come ha fatto Roberto nella sua vita»

Sergio Pirozzi, fino al 24 agosto, si divideva tra il lavoro di sindaco di Amatrice e quello di allenatore. Quest'anno avrebbe dovuto guidare il Trastevere (Serie D), primo in classifica e in lotta per la promozione in Lega Pro. «Ho lasciato la squadra al mio vice, io ora faccio l'allenatore della mia comunità». E ieri ha abbracciato Roberto Baggio.

● **Che effetto le ha fatto?** «Vivendo di calcio da sempre, mi sono emozionato, ma credo si sia emozionato anche lui. In un mondo fatto di fenomeni che perdono il valore e l'essenza delle cose, per me la figura di Roberto Baggio è sempre stata un insegnamento».

● **Cosa vi siete detti?** «Gli ho augurato buon compleanno, prima di tutto. Poi, ho paragonato la storia di Amatrice a quella della sua carriera. Lui ne ha superate tante: cadi, fai fisioterapia, ti rialli, torni in campo, cadi ancora, e ti rialzi di nuovo. Lo sport insegna questo, e la nostra vita è diventata simile alla sua vita sportiva».

● **Come procede la vita, sei mesi dopo il terremoto?** «Bisogna tenere la squadra e cercare di trasmetterle serenità, come un qualsiasi allenatore. Potrebbe esserci l'individualismo sfrenato, ma la squadra vince se è un gruppo. Se la comunità si fa allenare bene, ne usciremo».

Marco Calabresi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#BAGGIO50

Gli auguri dal mondo dello sport: «Campione infinito»

● Sui social, la celebrazione delle sue sette squadre di club e della Nazionale Sousa: «Va festeggiato ogni giorno»

MILANO

A mezzanotte, la torta è diventata social. Nessuno avrebbe potuto sottrarsi. Mentre Roberto Baggio era ad abbracciare le popolazioni colpite dal terremoto, poi, sono arrivati auguri da tutto il mondo. A cominciare dalle sette squadre di club che hanno scandito la sua carriera. «Auguri di buon compleanno, Roberto Baggio» il messaggio, semplice, del Vicenza, che ha postato una vecchia foto del Divin Codino ancora senza codino, ai tempi della Lanerossi. «Auguri Robi, un grande abbraccio per i tuoi 50 anni da tutto il popolo viola», il messaggio della Fiorentina,

con una foto di Baggio tra Batistuta e Antognoni. Dalla Fiorentina al Milan: «Il tempo passa, ma una leggenda non passa mai. Oggi Roby Baggio compie 50 anni, auguri!». Poi la Juventus: «In bianconero hai fatto innamorare tutto il mondo. Tanti auguri per i tuoi 50 anni, Roby!». Foto, ma anche video storici, come quelli pubblicati dallo stesso club bianconero e dal Bologna. L'Inter, invece, ha affidato a un racconto sul proprio sito l'augurio per i 50 anni di Baggio, con la foto in copertina del gol al Parma nello spareggio che nel 2000 regalò la Champions ai nerazzurri nell'ultima partita di passare al Brescia. Che, come le altre squadre, ha scelto un video con

i gol più belli per festeggiare: «Con questa maglia hai regalato emozioni, disegnando calcio. Con questa maglia hai scelto di concludere una carriera straordinaria. E questa maglia è diventata tua. Per sempre. Tanti auguri per i tuoi 50 anni, immenso campione».

GLI AMICI Una valanga di tweet anche da chi, in vent'anni e oltre di carriera, è stato compagno o avversario di Baggio. «Campione infinito», scrive Franco Baresi. «Un campione e un esempio in campo e fuori», le parole di Francesco Totti. Da un numero 10 a un altro: «Buon compleanno Roby! È un giorno importante per te ma lo è per tutti noi che amiamo il calcio. Portarti la borsa è stato come realizzare un sogno», il messaggio di Alessandro Del Piero. E poi Paulo Sousa, che ha condiviso con Baggio gli anni di Juve e Inter: «Ho ammirato da vi-



**PORTANDOTI
LA BORSA
HO REALIZZATO
UN SOGNO**

ALESSANDRO DEL PIERO
EX COMPAGNO NELLA JUVE

cino la grandezza di Roberto, tecnicamente il giocatore più evoluto con cui abbia mai giocato. Un campione così dovrebbe essere ricordato ogni giorno, non solo nel giorno del suo compleanno». In quell'Inter c'era anche Javier Zanetti: «Auguri a un amico, un compagno



**UN CAMPIONE
E UN ESEMPIO
IN CAMPO
MA ANCHE FUORI**

FRANCESCO TOTTI
CAPITANO DELLA ROMA

e una persona speciale». Luciano Spalletti, almeno a sentire le sue parole, avrebbe voluto allenarlo: «Ci ha fatto vedere cose bellissime e potrebbe essere il paladino del calcio. Oltre a belle giocate e splendidi gol è uno che non ha macchie, è un puro, sempre apprezzato da tutti,

non ha mai sforato nella presunzione. Un grandissimo, lo ringrazio per tutto quello che ci ha fatto vedere».

LE ISTITUZIONI La pagina Facebook della Nazionale gli ha dedicato un'intera giornata, con il primo gol, una clip con le migliori giocate con la maglia azzurra e una foto dove si legge una delle sue frasi celebri: «Per realizzare i miei sogni ho agito sempre spinto solo dalla passione. La passione muove ogni cosa, è una forza davvero straordinaria». Poi il premier Gentiloni («Grazie Roberto #Baggio») e il presidente del Coni, Malagò: «Lo sport italiano abbraccia il grandissimo campione». La Uefa ha scelto i 5 migliori gol della carriera nelle coppe europee, l'hashtag #Baggio50 è stato uno dei più twittati del giorno. Non c'è da sorprendersi.

m.cal.

© RIPRODUZIONE RISERVATA